

*Pax Christi - Punto Pace Catania - Via Siena, 1
Tel. e fax 095431949 – paxcrhisticatania@virgilio.it*

Raccolta di Veglie di Preghiera "Testimoni di Pace"

Il Punto Pace di Catania nasce già alla fine degli anni ottanta, quando si intensifica l'attività della base di Sigonella, si costruisce quella di Comiso ed iniziano un po' ovunque a manifestarsi dal "basso" contrarietà e disaccordi. Ecco la stagione del pacifismo che si muove non solo con sit in e marce che riescono a coinvolgere tutte le città, ma con convegni, riunioni con esperti anche internazionali. La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, da sempre sensibile ai temi della pace, la non violenza e la salvaguardia del creato, diviene luogo di sperimentazione ed azione concreta, una sorta di laboratorio aperto a tutti dove giovani ed adulti insieme lottano per un mondo senza armi nucleari, senza violenza, contro la mafia e le ingiustizie. Il giornalino parrocchiale "Costruiamo la Pace" da foglio mensile, diviene un giornale di grandi contenuti, si apre la "Bottega della Solidarietà" con la vendita di prodotti equo solidali, nasce il movimento cittadino "Cittàinsieme" che si occupa di problemi legati all'amministrazione cittadina, nasce il Punto Pace che propone veglie di preghiera sullo stile della "Comunità di Rossano" con la quale condivide il cammino. Dopo un periodo di "pausa", il Punto Pace riprende le sue attività "quasi spontaneamente" dopo i fatti del 2001, si avverte l'esigenza di ricominciare, partendo proprio dalla preghiera, uno dei pilastri del Movimento, si propone una veglia di preghiera mensile dapprima in parrocchia, poi coinvolgendo altre comunità parrocchiali, ancora andando a pregare in altre realtà e confessioni, una sorta di preghiera itinerante. Ancora oggi una volta al mese si prega per la pace. La raccolta che segue vuole essere uno stimolo ed un contributo a tutto il movimento e a chi ne avesse voglia, di fermarsi nel proprio cammino, nel cammino del proprio gruppo e ripartire più carichi. I 12 testimoni di pace presenti sono un modello da seguire. Lo stile delle veglie è semplice ma di contenuto, è una proposta concreta. Dopo l'introduzione di presentazione del testimone, si prega con salmi, letture e brani biblici. E' importante aggiungere i canti, il momento di silenzio per fare entrare bene le parole e le testimonianze nei cuori di tutti, i momenti di riflessione e preghiera spontanea e poi, con un po' di creatività, aggiungiamo ciò che ci sembra più opportuno. Un sentito grazie a tutti quelli che hanno reso possibile tutte le nostre preghiere.

Giuseppe Florio e i componenti del Punto Pace tutti

INDICE

<i>d. Tonino Bello.....</i>	<i>pag. 3</i>
<i>dom Helder Camara.....</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Aldo Capitini</i>	<i>pag. 13</i>
<i>M. K. Gandhi.....</i>	<i>pag. 18</i>
<i>Etti Hillesum.....</i>	<i>pag. 23</i>
<i>Martin Luther King.....</i>	<i>pag. 28</i>
<i>Rigoberta Menchu.....</i>	<i>pag. 32</i>
<i>Don Lorenzo Milani.....</i>	<i>pag. 38</i>
<i>Baden-Powell.....</i>	<i>pag. 43</i>
<i>Frère Roger di Taizé.....</i>	<i>pag. 48</i>
<i>Mons. Oscar Romero.....</i>	<i>pag. 53</i>
<i>Mahmoud Mouhammad Taha.....</i>	<i>pag. 58</i>

Mons. Tonino Bello

INTRODUZIONE e preghiere

Don Tonino Bello: politica, profezia e poesia della pace di Tonio Dell'Olio

Il pianeta variegato e creativo dei movimenti per la pace ha avuto negli anni ottanta e inizi novanta un infaticabile animatore nella persona di don Tonino Bello.

Ordinato vescovo il 30 ottobre 1982, fece il suo ingresso nella diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi il 21 novembre dello stesso anno. Il suo ministero pastorale si distinse per il coraggio profetico con cui fu capace di indicare le strade per la costruzione di una pace che non sfuggisse alle ragioni della nonviolenza cristiana. Non mancano in lui, a partire da una visione della pace che sa sempre coniugarsi con il servizio e la solidarietà ai più poveri, una visione di Chiesa che si informa più strettamente al Vangelo. Rimane famosa la sua definizione della "chiesa del grembiule", di una comunità cristiana che sa chinarsi umilmente sui piedi degli uomini senza tralasciare di analizzare in profondità le cause delle nuove povertà. Il suo servizio, pur non rifuggendo l'azione particolare, anzi privilegiando quella "teologia del volto" che vuol dire incontro e accoglienza dell'altro, conosce le fasi della denuncia e dell'annuncio come momenti dinamici di una stessa missione che si propone all'intera comunità. D'altra parte a ragione si potrebbe oggi parlare di una ecclesiologia fondata sul Vangelo del servizio e della pace che egli ha proposto ed incarnato negli ambiti pastorali cui è stato chiamato a servire. I discorsi pronunciati in occasione dell'annuale Messa crismale ed il Progetto Pastorale approntato per la sua diocesi sono un esempio di quella prospettiva e costituiscono un utile approfondimento al riguardo.

Nel 1985 col consenso della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana fu chiamato a succedere a Mons. Luigi Bettazzi vescovo di Ivrea, nella guida di Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace. Anche qui fece subito intendere che avrebbe guidato il Movimento con la testimonianza coraggiosa di vita e con la parola carica di calore umano e di profezia. La sua azione ha sempre tratto energia, vita e motivi da una spiritualità saldamente ancorata alla Parola di Dio. Forse anche per la sintonia con la spiritualità francescana (faceva parte dell'Ordine Franciscano Secolare) egli amava lasciarsi guidare dal vangelo "sine glossa", senza sconti sulla verità né diluizioni o prudenze carnali. Con una delle sue originali ed appropriate intuizioni linguistiche egli tracciava le linee per una spiritualità di quello spessore definendola "contemplativa".

Pur così radicate nella Parola, le sue riflessioni hanno trovato accoglienza e comprensione anche presso persone di culture e formazione ideologica differenti tanto da farne apprezzare la proposta franca e l'azione profetica ben oltre i confini della chiesa cattolica.

Non è per nulla facile riuscire a definire ciò che ha caratterizzato il suo spendersi per la pace ma ci pare di poter raccogliere lo stile inaugurato dalla sua testimonianza nella politica, nella profezia e nella poesia della pace.

La beatitudine evangelica degli operatori di pace diventa ben presto il discrimine per valutare e promuovere azioni concrete, mai approssimate ma sempre frutto di una lettura attenta della realtà. In questo senso vanno lette le sue prese di posizione nel corso di conflitti armati come quelli del Golfo e della ex-Jugoslavia, l'organizzazione della protesta contro l'ipotesi del trasferimento degli aerei F 16 nella base di Gioia del Colle, la lotta contro il tentativo di sottrarre migliaia di ettari di terreno a contadini ed allevatori della Murgia barese per farne un enorme poligono di tiro, la sua appassionata adesione al cartello "Contro i mercanti di morte" che portò nel 1990 all'approvazione della Legge 185 che regola in maniera restrittiva e democratica il commercio delle armi italiane e tante altre azioni nella direzione dell'affermazione e della crescita di una cultura di pace.

Molti dei gesti che hanno accompagnato la vita di questo vescovo hanno le caratteristiche della profezia in quanto partono da una condivisione autentica delle contraddizioni e delle miserie della nostra epoca, riescono a leggere nella profondità e nella trasparenza degli avvenimenti della micro come della macro storia, ma al contempo sono capaci di indicare una strada da seguire. In questo senso l'accoglienza in diversi tempi di sfrattati, albanesi e africani immigrati nella sua casa, così come gli interventi e le omelie che accompagnano e scandiscono il cammino della Diocesi, la riflessione in occasione di eventi drammatici (l'uccisione del sindaco di Molfetta, l'assassinio di una guardia campestre, la commemorazione di Mons. Romero ed altri...) segnano una strada per cristiani ed uomini di buona volontà. Inoltre in don Tonino Bello risalta la capacità di strappare alla banalità ogni avvenimento fino a coglierne la filigrana più intima. La modalità del profeta la si

scorge anche nel momento in cui egli accarezza la figura biblica della sentinella che, scrutando l'orizzonte, riesce a cogliere prima degli altri l'incalzare dell'alba sin dalla prima stella del mattino.

Infine alcune considerazioni sul linguaggio. La sua parola assume tonalità poetiche, oseremmo dire liriche. Per la verità forse non c'è genere letterario e forma di linguaggio che in don Tonino non abbia trovato luogo. Rimangono toccanti e provocatorie nello stesso tempo alcune pagine di fraterno dialogo con i personaggi biblici, come l'immaginario epistolario con persone che emergono dalla realtà come spine nel fianco debole della storia. Le sue riflessioni sulla figura e le virtù di Maria e le preghiere da lei ispirate e a lei rivolte riescono ad essere comprensibili a tutti pur nell'eleganza del linguaggio. Non di meno egli ricorre alla metafora e alla coniazione di nuovi termini quando non al gioco dei vocaboli, nel momento in cui deve parlare della pace e proporre le strade concrete. A questo proposito arriva ad esaltare l'arte, la musica e la poesia come forme privilegiate dell'annuncio della pace (vedi dialogo con Saul).

Intuizione, profezia e coraggio nel proporre una pace mai disincarnata ma sempre coniugata con la giustizia, con la verità, la salvaguardia del creato, la nonviolenza, gli valsero non poche incomprensioni sia nel mondo laico come nel contesto ecclesiale che spesso gli rimproverava ingenuità o spregiudicatezza. Alla prova dei fatti, come al vaglio del tempo, la storia che mostra gemme di primavera pur tra le fatiche e i dolori della gestazione, dà ragione delle sue prese di posizione e degli orizzonti intravisti. Il 20 aprile 1993 a soli quattro mesi di distanza dalla partecipazione alla missione di pace a Sarajevo (missione di cui era stato anche l'ispiratore), un cancro indomabile lo ferma, i poveri e gli operatori di pace lo piangeranno sinceramente certi di aver perso troppo prematuramente (era nato ad Alessano in provincia di Lecce il 18 marzo 1935) un testimone della pace intesa, e solo in parte realizzata, come "convivialità delle differenze".

(da *"Bello Mons. Antonio"*, *Dizionario di Teologia della pace*, Bologna, Edizione Dehoniane)

CANTO D'INIZIO

PREGHIERA: *SALMO 96*

Antifona: Il Signore regna!
Tutto l'universo loda il suo re.

**Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, abitanti del mondo,
cantate e benedite il Signore.**

**Ogni giorno annunciate: è lui che ci salva!
Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni,
a tutti i popoli narrate le sue imprese.**

**Grande è il Signore, e degno di lode,
più terribile di tutti gli dei.
Tutti gli altri dei sono un nulla.**

**Il Signore ha fatto l'universo:
attorno a lui splendore e maestà,
nel suo santuario potenza e bellezza.**

**Rendete al Signore, popoli del mondo,
rendete al Signore gloria e potenza,
rendete a lui la gloria che gli spetta.**

**Entrate con offerte nel suo tempio,
adoratelo quando appare nella sua santità,
tremate davanti a lui abitanti del mondo.**

**Dite a tutti: il Signore regna!
Giudica i popoli con giustizia,
rende stabile il mondo che non sarà mai scosso.**

**Si rallegrino i cieli, esulti la terra,
frema il mare vasto e fecondo,
sia in festa tutta la campagna;**

**danzino di gioia gli alberi del bosco,
davanti al Signore che viene,
che viene a governare la terra:**

**governerà il mondo con giustizia
e tratterà i popoli con equità**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Il Signore regna!
Tutto l'universo loda il suo re.

LETTURA : NONVIOLENZA: ETICA A DOPPIO BINARIO? (Prima Parte) di Mons. T. Bello

Oggi soprattutto, nella bagarre ideologica che la guerra ha creato, la difficoltà più grossa che incontra il discorso della nonviolenza attiva è proprio questa: la sua inaffidabilità nella prassi comunitaria.

Non mi è mai capitato di aver finito di parlare sul tema evangelico della guancia sinistra da girare a chi ti ha percosso già la guancia destra, o di aver riportato il comando perentorio di Gesù sulla necessità di rimettere la spada nel fodero perché chi di spada ferisce di spada perirà, che non mi sia sentito dire che queste dichiarazioni emozionali valgono per i singoli ma non valgono per i popoli.

La morale del doppio binario circola a piede libero, perfino negli ambienti che del verbo di Cristo dovrebbero fare il principio architettonico di ogni scelta a costo di sbagliare per eccesso.

C'è, in buona sostanza, una morale che è valida a regolare la sfera privata: e in questa sfera il disarmo unilaterale del perdono è raccomandato, la logica dell' "occhio per occhio e dente per dente" viene rifiutata come antievangelica, e il modulo della ritorsione violenta viene giustamente visto come contrario al discorso della montagna.

E c'è poi una morale che regola la sfera dei rapporti collettivi. In questa sfera per i discorsi di Gesù Cristo sul perdono, sulla remissione dei debiti, sull'amore dei nemici... c'è il divieto assoluto di accesso. Anzi, bisogna fare in modo di creare attorno a questa sfera pubblica una cintura di sicurezza, costituita dal buon senso, perché non ci siano infiltrazioni pericolose. E' questa la vera tragedia per noi credenti... (da SCRITTI DI PACE di A.Bello – ed. Mezzana 1997)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: SALMO 116

Antifona: Il Signore protegge i deboli;
lo invocherò tutta la vita.

**Amo il Signore, perché ascolta il grido
della mia preghiera.**

**E ora ritorni in me la tua pace: il Signore
è stato buono con me .**

**Egli mi presta attenzione: lo invocherò
tutta la vita.**

**Si, ha liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dal pianto, il mio piede dalla
caduta.**

**Già la morte mi teneva legato, mi afferrava
il mondo dei morti;**

**E cammino alla presenza del Signore, di nuovo,
nel mondo dei vivi.**

**oppresso da angoscia e paura, ho gridato:
"Salvami Signore!"**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**Buono e giusto è il Signore; pieno di
compassione
il nostro Dio!**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

**Il Signore protegge i deboli: era la fine
ed egli mi ha salvato.**

Antifona: Il Signore protegge i deboli;
lo invocherò tutta la vita.

LETTURA: NONVIOLENZA: ETICA A DOPPIO BINARIO? (Seconda Parte) di Mons. T. Bello

...E' giunta l'ora in cui occorre decidersi ad arretrare (o spingere?) la difesa della pace sul terreno della nonviolenza assoluta. Non è più possibile indugiare su piazzole intermedie che consentono dosaggi di violenza, sia pur misurati o prevalentemente rivolti a neutralizzare quella degli altri.

Richiamarsi al dovere di "camminare con i piedi per terra", e fare spreco di compatimento sul preteso "fondamentalismo" degli annunciatori di pace, significa far credito alle astuzie degli uomini più di quanto non si faccia assegnamento sulle promesse di Dio.

La nonviolenza è la strada che Gesù Cristo, il Servo sofferente di Javhè, ci ha indicato senza equivoci...

Il grande esodo che oggi le nostre comunità cristiane sono chiamate a compiere è questo: abbandonare i recinti di sicurezza garantiti dalla forza per abbandonarsi, sulla parola del Signore, alla apparente inaffidabilità della nonviolenza attiva...

Martin Luther King ha sempre presentato la nonviolenza nelle lotte per i diritti umani come il segno di discernimento per capire se veramente uno crede nel Vangelo di Gesù Cristo. Tutti noi ricordiamo le espressioni celebri contenute nel libro "La forza di amare".

"Combattere sempre cristianamente e con armi cristiane, in modo tale che i mezzi da voi impiegati siano puri come i traguardi a cui voi aspirate. Non lasciatevi mai degradare da alcuno al punto di odiarlo. Allora scoprirete che l'amore disarmato è l'arma di gran lunga più potente del mondo".

Su queste parole, strapagate col sangue come quelle di Cristo, verrà pure a noi voglia di sorridere. (da SCRITTI DI PACE di A.Bello – ed. Mezzana 1997)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *CANTICO (Isaia 52, 7-10)*

Antifona: Un messaggero annunzia la pace;
egli dice "Il tuo Dio regna".

**Quant'è bello vedere arrivare sui monti
un messaggero di buone notizie,
che annunzia la pace, la felicità e la salvezza!
Egli dice a Gerusalemme: "Il tuo Dio regna".**

**Le sentinelle delle città gridano forte,
esultano di gioia: perché vedono con i loro
occhi il Signore che ritorna sul monte Sion.**

**Rovine di Gerusalemme, esultate di gioia:
il Signore ha confortato il suo popolo,
egli ha salvato Gerusalemme.**

**Il Signore ha mostrato la sua divina potenza,
davanti a tutti i popoli**

**Anche i popoli più lontani vedranno
come il Signore ci ha salvato.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Un messaggero annunzia la pace;
egli dice "Il tuo Dio regna".

LETTURA: *PASQUA TERRA DI PACE di Mons. T. Bello*

Vorrei parlarvi di un concetto che da alcuni giorni mi affascina, il concetto cioè della Pasqua come terra di pace. E' superfluo ricordare che le primissime parole pronunciate da Gesù davanti alla comunità il giorno di Pasqua furono queste: "Pace a voi". Ora se le ultime parole di un morente vanno custodite con la venerazione che si deve avere per le reliquie, le prime parole di un risorto vanno accolte con tutta l'attenzione che si deve ai manifesti programmatici. Ecco perché la Chiesa ha questo compito da quel giorno di Pasqua: quello di annunciare la pace, questo il suo progetto politico, questa è la sua linea diplomatica, questo il suo indirizzo amministrativo,...la pace; non la sistemazione pacifica,...la pace; non il plauso dei potenti che sarebbero disposti a pagare prezzi da capogiro pur di comprare i silenzi della Chiesa sulla guerra. La pace: questo è il programma della Chiesa; non il consenso della gente che è sempre disposta a barattare la libertà con le cipolle d'Egitto. Ecco perché la Chiesa non dovrebbe scoraggiarsi, anche se il compito a casa che le ha assegnato il Risorto la sera di Pasqua è un compito difficile: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace...". "Pace a voi": nel Vangelo di San Giovanni viene ripetuto tre volte; ogni volta che Gesù risorto compare, adopera questa espressione. Ecco, chi altro, quindi, se non la Chiesa ha il vantaggio di attingere a piene mani al fondo di quella riserva utopica che le ha dato il Signore. (da SCRITTI DI PACE di A.Bello – ed. Mezzana 1997)

Momento di silenzio**INTENZIONI DI PREGHIERA**

R. Signore della pace ascoltaci

- **Signore della vita, fa che ci riscopriamo fratelli, tutti figli dello stesso padre, in Gesù misericordioso e giusto.**
- **Signore dell'amore, fa che viviamo da fratelli in un mondo che sembra destinato alla violenza.**
- **Signore della storia, rendici testimoni della vita nuova, di un cuore nuovo, un cuore posseduto dalla pace come unica e pacificante ricchezza.**
- **Signore del dono, facci accogliere la tua pace, donaci di farla fiorire sulla terra, per renderla una realtà vivente nelle nostre famiglie e nel mondo.**

Intenzioni personali (Chiunque vuole può esprimere la propria intenzione di preghiera)

PREGHIERA CONCLUSIVA

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO di Don Tonino Bello

**Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti
e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.**

**Frantuma la corazza della nostra
assuefazione all'esilio.
Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.**

**Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà.
Liberaci dalla tristezza di non saperci indignare
Per i soprusi consumati sui poveri.**

**E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere
che le prime officine della violenza e dell'ingiustizia
sono ospitate nei nostri cuori.**

**Donaci la gioia di capire che tu non parli
solo dai microfoni delle nostre chiese.
Che nessuno può menar vanto di possederti.**

**E che, se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole,
è anche vero che i tuoi gemiti si esprimono
nelle lacrime dei maomettani e nelle verità dei buddisti,
negli amori degli indù e nel sorriso degli idolatri,
nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli atei**

CANTO FINALE

Dom Helder Camara

INTRODUZIONE

Il vescovo brasiliano dei poveri di Piero Gheddo

"Come cristiano - diceva - non posso accettare la violenza armata. Sono convinto che solo l'amore può costruire. Forse altri, come Camillo Torres, partendo dallo stesso Vangelo, sono arrivati ad opposte conclusioni. Io li rispetto, ma non ne condivido il pensiero".

L'ho conosciuto da vicino anche a lungo in Brasile e in Italia: chi ha vissuto con lui non può che condividere questa voce di popolo. Nato nel 1909, prete nel 1931, si impegna con numerose iniziative per i più sfavoriti (sindacato delle donne operaie, cooperative) e manifesta una grande capacità organizzativa. Nel 1936 segretario nazionale dell'educazione cattolica a Rio de Janeiro, dove diventa vescovo ausiliare nel 1952. La Conferenza episcopale brasiliana, di cui è il primo segretario per 12 anni, nasce nel 1952 per sua proposta e con l'appoggio del nunzio mons. Carlo Chiarlo. Tre anni dopo stimola la convocazione a Rio della prima Conferenza dei vescovi latino-americani, da cui nasce il Celam (Consiglio dell'episcopato latino americano). A Rio diventa "il vescovo delle favelas": in una Chiesa ancora bloccata in schemi coloniali, un Vescovo giovane, dinamico, dal cuore grande, che supera ogni formalismo per essere vicino ai poveri. Al Congresso eucaristico internazionale nel 1955 a Rio, da lui organizzato, il legato pontificio card. Gerlier di Lione gli dice: "Perchè non mette il suo talento organizzativo a servizio dei poveri, per risolvere i problemi delle favelas qui a Rio, la città più bella, ma anche la più spaventosa del mondo?" Questa la scintilla che spinge ancor più dom Helder verso l'impegno molto concreto per i poveri, al di fuori di ogni convenzione e sempre appellandosi all'esempio di Cristo. I suoi appelli accorati attraverso radio, stampa e televisione, scuotono le coscienze; le sue proposte e iniziative gli attirano l'astio e il sospetto dei militari al potere (dal 1962) e delle classi alte: i mass media lo esaltano per la testimonianza personale e la capacità di trascinare le folle; ma lo battezzano "il vescovo rosso", senza che nulla possa offrire pretesto a questa etichetta. Ho tradotto in italiano, mettendo assieme i suoi discorsi che mi diede in una visita a Recife, il primo libro di dom Helder, "Terzo mondo defraudato": ricordo bene che già allora rifiutava inviti a Cuba e commistioni con correnti politiche (anche di cattolici) che esaltavano la "liberazione" promessa dai "movimenti di liberazione" in America Latina. "Come cristiano - diceva - non posso accettare la violenza armata. Sono convinto che solo l'amore può costruire. Non ho alcuna fiducia nell'odio. Questo ho capito dal Vangelo e questo predico. Forse altri, come Camillo Torres, partendo dallo stesso Vangelo, sono arrivati ad opposte conclusioni. Io li rispetto, ma non ne condivido il pensiero". Dopo il 1964, quando Camara diventa arcivescovo di Recife, tutto questo acquista dimensione mondiale. Il piccolo e infuocato dom Helder all'inizio degli anni settanta è candidato ufficiale al "Premio Nobel per la Pace": il 10 febbraio 1974 riceve nel Palazzo comunale di Oslo il "Premio alternativo della pace" (circa 150 milioni di lire). Incominciano i viaggi in America e in Europa, in Giappone e in Africa e dom Helder porta ovunque la sua straordinaria capacità di infiammare l'uditorio, in tutte le lingue, anche quelle che conosceva davvero poco: ma era un oratore che affascinava solo al vederlo, con i gesti, il tono della voce, il sorriso, la varietà delle espressioni che il suo volto rugoso assumeva. Qualcuno l'ha definito "un grande attore", banalizzando un santo. Camara portava in scena solo la sua vita, la sua passione per i poveri: quando piangeva e commuoveva tutti raccontando la miseria nelle periferie del terzo mondo, era davvero un momento magico in cui appariva l'uomo di Dio; quando denunciava i crimini del capitalismo internazionale e nazionale, assumeva il tono autentico di un profeta biblico, da non confondere con un agitatore politico. La liberazione, secondo Camara, viene da Cristo, non dalla rivoluzione socialista. (da http://www.we-are-church.org/it/mondo/Camara_Gheddo_MC.htm)

CANTO D'INIZIO

PREGHIERA: SALMO 23

Antifona: Il Signore è fedele,
mi guida per il giusto sentiero.

**Il Signore è mio pastore
e nulla mi manca.**

**Su prati d'erba fresca
mi fa riposare;**

**mi conduce ad acque tranquille
mi ridona vigore;
mi guida sul giusto sentiero:
il Signore è fedele!**

**Anche se andassi per la valle più buia,
di nulla avrei paura,
perché tu resti al mio fianco,
il tuo bastone mi dà sicurezza.**

**Per me tu prepari un banchetto
sotto gli occhi dei miei nemici.
Con olio mi profumi il capo,
mi riempi il calice fino all'orlo.**

**La tua bontà e il tuo amore
mi seguiranno per tutta la mia vita;
starò nella casa del Signore
per tutti i miei giorni.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Il Signore è fedele,
mi guida per il giusto sentiero

LETTURA: BEATI I MITI di Dom Helder Camara

Ogni beatitudine ha uno stile speciale. Mi piace quando, in San Matteo, Gesù parla di miti che prenderanno la terra...Ci penso quando certi dubitano della nonviolenza attiva: "senza la violenza saremo schiacciati!"

Io non dico che la dolcezza, la bontà, la mansuetudine permettono di ottenere tutto. Ma mi sembra evidente che quello che si può ottenere con la dolcezza, la bontà, la mansuetudine, non si può ottenere con la violenza. Lo sanno bene, per esempio, i genitori che vedono cosa aiuta i loro figli a crescere.

La violenza può stroncare il mio corpo. Ma all'interno di me c'è qualcosa di intoccabile. Tranne che dalla dolcezza.

Esiste la persecuzione. E' normale che quando si ama la giustizia, quando si lotta per la giustizia, si arrivi a subirne le conseguenze. In tutti i tempi, in tutti i paesi, quando si lotta per i diritti umani, ci si deve preparare a subire dei guai. Ma è una felicità soffrire per amore della giustizia. Nessuno ne ha la forza, né il merito, ma il Signore aiuta, e la forza sgorga dall'interno della nostra debolezza.

...E' molto facile impegnare la forza contro la forza. Ma di fronte alla nonviolenza attiva, i potenti non sanno cosa fare. La loro soluzione è di uccidere o fare uccidere i leaders della nonviolenza: Gandhi, Luther King, e tanti altri, così numerosi, che non hanno il nome sui giornali, ma che io conosco, vittime dell'oppressione che ha paura della nonviolenza...

No!Le Beatitudini non sono sinonimi di debolezza.

(H. Camara, IL VANGELO CON DOM HELDER, Cittadella Editrice)

Momento di silenzio**CANTO**

PREGHIERA: *SALMO 107(1-9).*

Antifona: Avevano perso ogni speranza
ma il Signore li ha liberati

**Rendete grazie al Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.**

**Lo dicano quelli che il Signore ha liberato,
che ha strappato dalle mani del nemico.**

**Li ha radunati da tutte le nazioni,
dal nord e dal sud, dall'est e dall'ovest.**

**Alcuni si erano perduti nel deserto,
vagavano per sentieri desolati
senza trovare un luogo abitato.**

**Erano oppressi dalla fame e dalla sete,
avevano già perso ogni speranza.**

**Allora nell'angoscia gridarono al Signore
ed egli li salvò da ogni pericolo.**

**Fece loro trovare il giusto sentiero
verso una città abitata.**

**Rendano grazie al Signore: egli è buono,
compie per l'uomo opere stupende.**

**Ha dato da bere agli assetati,
ha colmato di beni gli affamati.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Avevano perso ogni speranza
ma il Signore li ha liberati

LETTURA: *NON SONO VENUTO PER ESSERE SERVITO, MA PER SERVIRE* di dom Helder Camara

Durante il Concilio Vaticano II si è parlato molto della Chiesa serva e povera. Allora si parlava molto dei rapporti della Chiesa con il denaro e dei suoi segni esteriori di ricchezza. Non più grave della tentazione del denaro è la tentazione del prestigio e del potere.

Come abbiamo dimenticato queste parole di Cristo: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire"! Chiesa serva e povera... E' facile definirsi, come il Santo Padre servo dei servi. Ma abbiamo fatto, una volta per tutte, l'opzione per il servizio? Io vi dico che la tentazione del prestigio e del potere è forte, molto forte.

Chiesa serva e povera, Chiesa serva dei poveri. Fare una opzione per i poveri non significa disprezzare i ricchi. Noi non abbiamo il diritto di disprezzare e nemmeno dimenticare nessuno... Ma loro non ci chiedono niente. I poveri, gli oppressi. Loro sì, hanno bisogno di noi. Qualsiasi cosa questo ci costi.

Serva e povera, serva dei poveri. Non mi stanco mai di ripeterlo: fare giustizia è una grande carità dei nostri giorni, così pieni di ingiustizia. E la grande povertà della Chiesa sta nell'accettare di essere mal giudicata, di rischiare la propria reputazione, di perdere il proprio prestigio. Sta nell'accettare di essere trattata da sovversiva, da rivoluzionaria, forse da comunista: ecco la nostra povertà, la povertà che Gesù chiede alla Chiesa in questo tempo in cui viviamo...

(H. Camara, IL VANGELO CON DOM HELDER, Cittadella Editrice)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: CANTICO (1 Samuele 2,1-10)

Antifona: Il mio cuore esulta nel Signore:
riserva al povero il posto d'onore.

**Il Signore ha riempito il mio cuore di gioia,
il Signore ha risollevato il mio spirito
abbattuto.**

**Ora posso ridere dei miei nemici;
Dio mi ha aiutato: sono piena di gioia.**

**Solo il Signore è santo, lui è Dio.
Solo il Signore è roccia sicura.**

**Smettete di dire parole superbe,
basta con le frasi arroganti,
perché il Signore è un Dio che sa tutto,
egli giudica le azioni di ognuno.**

**Egli spezza l'arco dei forti,
riveste i deboli di forza.
Chi aveva cibo a sazietà
ora deve lavorare per un pezzo di pane.**

**Chi invece soffriva la fame
Ora non deve più faticare.**

**La donna sterile genera molti figli,
quella che era feconda appassisce.**

**Il Signore fa morire e fa vivere,
fa scendere e risalire dal regno dei morti.
Il Signore rende poveri e ricchi,
umilia e innalza.**

**Rialza il povero dalla polvere,
solleva l'infelice dalla miseria:
lo fa sedere in mezzo ai principi,
gli riserva un posto d'onore,
perché il Signore è il fondatore del mondo
e lo sostiene.**

**Egli protegge il cammino di chi gli è fedele;
mentre il malvagio svanisce nelle tenebre,
nessuno avrà successo con le sue forze.**

**I nemici del Signore saranno distrutti,
quando lui, l'Altissimo, tuonerà dal cielo.**

**Il Signore è giudice di tutta la terra,
darà potenza al re del suo popolo,
renderà forte il re che si è scelto.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Il mio cuore esulta nel Signore:
riserva al povero il posto d'onore

LETTURA: LA PREGHIERA DELLA FAMIGLIA ABRAMICA di dom Helder Camara

Se ci sono ancora di quelli che credono nella preghiera e fanno affidamento su di essa, altri la considerano una pratica superata. Ma la parola preghiera non deve dividerci.

Facciamo tutti quanti una preghiera quando manifestiamo i nostri desideri più intimi e profondi.

Quale preghiera potranno fare in comune le minoranze abramiche, al di là delle differenze che possono separare, allontanare le une dalle altre minoranze spirituali che le compongono?

I nostri occhi si aprono. Cominciamo subito a vincere subito i nostri egoismi, a uscire da noi, a consacrarci, una volta per tutte, a costo di qualsiasi sacrificio, alla lotta non violenta per un mondo più giusto ed umano.

Non lasciamo la decisione a domani; ma cominciamo oggi, ora, intelligentemente, con decisione.

Guardiamoci attorno e sappiamo vedere i fratelli e le sorelle che hanno la nostra stessa vocazione, per rinunciare al confort e unirci a tutti quelli che hanno fame di verità e hanno giurato di dare la loro vita per la costruzione della pace attraverso la giustizia e l'amore.

Non perdiamo il nostro tempo a discutere per sapere chi comanderà. La cosa importante è unirci e avanzare, ricordiamo che il tempo lavora contro di noi.

...In tutto ciò restiamo capaci del massimo di fermezza senza cadere nell'odio, del massimo di comprensione senza cadere nella convivenza con il male.

(H.Camara, IL DESERTO E' FECONDO, Cittadella Editrice)

Momento di silenzio**INTENZIONI DI PREGHIERA***R. Ascoltaci o Signore!*

- Perché gli uomini di governo siano gli architetti e i costruttori della pace, preghiamo.-
- Perché le prodigiose energie della terra e le invenzioni magnifiche della scienza siano impegnate per una nuova era dell'umanità, preghiamo.
- Perché si scelga di ridurre le spese per armamenti per poter risolvere il problema della fame e dell'analfabetismo, preghiamo
- Perché conservati dall'unità dello spirito nel vincolo della pace trasformiamo gli strumenti di morte in strumenti di vita, preghiamo.
- Perché i tuoi figli si impegnino a servire la causa della pace e a fondare la pace nel tuo amore e nell'amore del Dio vivente, preghiamo

Intenzioni personali (Chiunque vuole può esprimere la propria intenzione di preghiera)**PREGHIERA CONCLUSIVA**

Fai di me
un arcobaleno di bene
e di speranza
e di pace.

Arcobaleno
che per nessuna ragione
annunci
le ingannevoli bontà
le speranze vane
le false paci.

Arcobaleno
inarcato da te
quale annuncio
che mai fallirà
il tuo amore di Padre
la morte del tuo Figlio
la meravigliosa azione
del tuo Spirito, Signore.

*DOM HELDER CAMARA***CANTO FINALE**

Aldo Capitini

INTRODUZIONE

Un nonviolento aperto, libero, religioso *di Mao Valpiana*

L'ho visto solo nelle poche foto in bianco e nero. Mi ha sempre piacevolmente stupito il contrasto tra quell'aria austera dietro gli occhiali spessi, ed il suo indomabile spirito giovanile, aperto ed innovativo, in perenne ricerca. Aldo Capitini muore il 19 ottobre del 1968. Trent'anni fa. Noi quarantenni di oggi non l'abbiamo conosciuto, eravamo ancora troppo piccoli. Di Capitini abbiamo sentito parlare solo qualche anno più tardi, ai tempi degli obiettori in carcere, della Legge 772, delle prime esperienze di servizio civile. Abbiamo scoperto così che non siamo stati i pionieri, ma che qualche decennio prima di noi un professore antifascista già difendeva l'obiezione di coscienza e organizzava le Marce per la Pace. Incominciavamo a muovere i primi passi nel campo sociale e politico, e leggere Teoria della Nonviolenza o Le Tecniche della nonviolenza ci faceva intuire quanto è vasto l'orizzonte della nonviolenza e ci invogliava a correre in avanti, per vedere un po' più in là. I nostri coetanei preferivano le barricate, sognavano la guerriglia e sceglievano simboli con i fucili. Noi ci siamo affezionati al fucile spezzato che spuntava dalle pagine di Azione nonviolenta. Ci sentivamo vicini alla voglia "rivoluzionaria" di cambiamento dei tanti movimenti giovanili di sinistra, ma ci allontanava quel loro compiacimento della violenza, a volte "dolorosa ma necessaria", altre volte "levatrice della storia". Il percorso culturale e politico di Capitini, che abbiamo approfondito leggendo i suoi libri, ci sarà di grande aiuto. Scopriamo che già negli anni '40, dopo l'esperienza comune del carcere come perseguitati politici, si incrina il rapporto tra Capitini e la sinistra. Lui che vuole realizzare il "movimento", gli altri che fondano il "partito". Lui, che fa esplicita scelta nonviolenta, gli altri che organizzano la rivolta armata. Verso la sinistra, il liberalsocialismo, manterrà sempre un atteggiamento di dialogo, di "aggiunta". Nel dopoguerra non aderisce ad alcun partito, e così Capitini, che fu tra i primissimi ed i pochissimi a rifiutare da subito il fascismo e che tanto fece e patì durante il regime di Mussolini, venne lasciato fuori dal Comitato di Liberazione Nazionale e dalla Costituente. Da solo inizia un lungo lavoro per l'affermazione del metodo della nonviolenza. Fino alla morte è attivissimo: fonda i Centri di Orientamento Sociale, il Movimento di Religione, il Centro di coordinamento internazionale per la Nonviolenza, la Società Vegetariana Italiana, l'Associazione per la difesa e lo sviluppo della Scuola pubblica, la Consulta Italiana per la Pace, il Movimento Nonviolento. Organizza convegni e seminari sui temi della pace, delle tematiche religiose, della scuola, della pedagogia. Scrive e pubblica moltissimo: La realtà di tutti, Nuova socialità e riforma religiosa, L'atto di educare, Il fanciullo nella liberazione dell'uomo, Religione aperta, Colloquio corale, Rivoluzione aperta, L'obiezione di coscienza in Italia, Battezzati non credenti, L'educazione civica nella scuola e nella vita sociale, La compresenza dei morti e dei viventi, Educazione aperta, Le tecniche della nonviolenza. Fonda e dirige anche due riviste: Il potere di tutti e Azione nonviolenta. Dobbiamo constatare che dopo tanti anni i lavori pratici ed intellettuali di Capitini restano sconosciuti ai più, ma le sue intuizioni sulla nonviolenza si sono in molta parte realizzate, mentre altre teorie e pratiche politiche sono rimaste sepolte sotto il Muro di Berlino. Il seme ha germinato. I casi della vita mi hanno portato oggi a condurre avanti questa rivista, voluta da Capitini per "aiutare noi e gli altri a chiarirci le idee in un metodo che è destinato a rinnovare profondamente la società umana (...). Il metodo nonviolento, straordinariamente dinamico, finisce per avere ragione e per trasformare le attuali società, che sono società di pochi, in una società veramente di tutti. Perché questa persuasione interiore diventi consapevole e largamente diffusa, è necessario lavorare". Proseguire l'opera di Capitini è un compito davanti al quale ci si sente spesso inadeguati. Per aiutarsi bisogna ricorrere ancora una volta al metodo nonviolento che esige prima di tutto "qualità di coraggio, tenacia, sacrificio e di non perdere mai l'amore".

(da www.nonviolenti.org)

CANTO D'INIZIO

PREGHIERA: *SALMO 19 1-8*

Antifona: La parola del Signore è perfetta,
l'eco raggiunge i confini del mondo

**Narrano i cieli la gloria di Dio,
gli spazi annunziano l'opera delle sue mani.**

**Un giorno all'altro ne dà notizia,
una notte all'altra lo racconta,
senza discorsi e senza parole.**

**Non è voce che si possa udire.
Il loro messaggio si diffonde sulla terra,
l'eco raggiunge i confini del mondo.**

**Nei cieli è fissata la dimora del sole.
Esce come uno sposo dalla stanza nuziale,
come un campione si getta felice nella corsa.**

**Sorge da una estremità del cielo e gira fino
all'altro estremo nulla sfugge al suo calore .**

**La parola del Signore è perfetta: ridà la vita.
La legge del Signore è sicura: dona saggezza.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: La parola del Signore è perfetta,
l'eco raggiunge i confini del mondo

LETTURA: *RELIGIONE APERTA di Aldo Capitini*

“ La religione porta nel modo più risoluto l'attenzione sui mezzi: i mezzi religiosi della verità e della nonviolenza sono proprio l'atto religioso, che non vale nella sua essenza perché è vantaggioso, ma vale in senso assoluto, per un amore che è superiore ad ogni considerazione di utilità.” (Elementi di una esperienza religiosa)

“...proprio attraverso il proposito del rispetto assoluto dell'esistenza ho scoperto la presenza eterna: è avvenuta la contraddizione, il capovolgimento, la scoperta della prospettiva nuova; proprio in quanto ho la tensione a rispettare la tua esistenza, scopro che tu sei e sarai, oltre la morte, eternamente presente...”

Se io penso di ucciderti vedo svanire non solo la tua esistenza, ma la tua presenza, e la cercherò disperatamente, dolendomi del mio proposito...

Ecco, dunque, la realtà che l'atto della nonviolenza scopre: la realtà della compresenza di tutti ancorata nell'interiorità, di qua dalla dialettica vita-morte..” (Il problema religioso attuale)

“...troppe nefandezze sono oggi compiute “a fin di bene”; gli uomini sono considerati come cose; ucciderli è un rumore, un oggetto caduto. E bisogna rifarsi dal fondamento originario..., dall'inizio, dal basso, dall'esistenza dei singoli proprio come esistenti, ed amarli proprio come tali, come fa la madre. Se non tutti faranno così, sarà pur bene che qualcuno lo faccia: il fuoco viene sempre acceso da un punto.” (Elementi di una esperienza religiosa).

(da www.aldocapitini.it)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *SALMO 72, 12-19*

Antifona: Avrà pietà del debole e del povero
E tutti i popoli lo diranno beato.

**Egli libererà il povero che invoca
e il misero che non trova aiuto,**

**avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.**

**Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso,
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.**

**Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia;
si pregherà per lui ogni giorno,
sarà benedetto per sempre.**

**Abbonderà il frumento nel paese,
ondeggerà sulle cime dei monti;**

**il suo frutto fiorirà come il Libano,
la sua messe come l'erba della terra.**

**Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole persista il suo nome.**

**In lui saranno benedette
tutte le stirpi della terra
e tutti i popoli lo diranno beato.**

**Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
egli solo compie prodigi.**

**E benedetto il suo nome glorioso per sempre,
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Avrà pietà del debole e del povero
E tutti i popoli lo diranno beato

LETTURA: *NONVIOLENZA E RELIGIONE* di Aldo Capitini

“Il principio della nonviolenza, anche come fonte di tecniche per ogni lotta sociale e nazionale, da malamente compromesso nella casistica delle attuali religioni, passa in primo piano come impegno costruttivo dell'apertura religiosa alla compresenza di tutti gli esseri, e condizione pregiudiziale di ogni collaborazione pratica tra religiosi.”

“ Per costruire un peso religioso nel mondo, che è di attiva testimonianza e non di forza violenta, è urgentissimo che avvenga il fondamentale riconoscimento che la nonviolenza...è ciò che unisce i religiosi fra loro...”

“Il tesoro che i religiosi affermano (cioè il principio divino dell'unità amore per tutti) è attestato solo spendendolo; mentre oggi molti religiosi non si distinguono minimamente dagli altri nella gelosia dei loro privilegi, nell'odio e nella distruzione contro i loro nemici.” (LETTERA DI RELIGIONE in Il Potere di Tutti)

“ E allora risaliamo alle sorgenti stesse della vita religiosa, e particolarmente a Gandhi, il più vicino per il suo teismo aperto... e per il suo metodo di attiva noncollaborazione secondo i principi della nonviolenza e nonmenzogna.

Dobbiamo a lui di averci indicato il prezioso metodo di lotta che è dir no e propagare attivamente” (ANTIFASCISMO TRA I GIOVANI)

“Della nonviolenza si può dare una definizione molto semplice: essa è la scelta di un modo di pensare e di agire che non sia oppressione o distruzione di qualsiasi essere vivente, e particolarmente di esseri umani” (LA NONVIOLENZA OGGI)
(da www.aldocapitini.it)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *CANTICO Luca 1, 46-55*

Antifona: Ha innalzato gli umili,
ha ricolmato di beni gli affamati.

**L'anima mia magnifica il Signore
E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore**

**perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
Mi chiameranno beata.**

**Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
E santo è il suo nome:**

**di generazione in generazione la sua
misericordia
si stende su quelli che lo temono.**

**Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri
del loro cuore;**

**ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;**

**ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.**

**Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,**

**come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo ed alla sua discendenza,
per sempre.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Ha innalzato gli umili,
ha ricolmato di beni gli affamati.

LETTURA: *RELIGIONE E POLITICA di Aldo Capitini*

“Un religioso può accettare soltanto una protesta continua, insistente, “oggettiva”, per dir così, contro ogni oppressione, violenza, autoritarismo, crudeltà.” (POTERE DI TUTTI)

“La religione non può accettare la realtà che dà tanti colpi agli innocenti, ai giusti; non può accettare le strutture attuali della società, e più o meno deve stare sempre all'opposizione.

La religione non ha nulla a che fare con incoronazioni regali e concordati statali; la religione non può accettare il nostro essere stesso con tutti i nostri umani difetti e limiti e ridicolaggini e miserie, né può eternare i fatti, gli eventi le azioni.” (LETTERA DI RELIGIONE dal Potere di Tutti)

“Per essere veramente religiosi bisogna passare per la vita pubblica. Si può anche essere stiliti o eremiti per riordinare la propria vita interiore, ma poi bisogna far vita pubblica, e solo su questa sorge la vita religiosa che porta apertura. Se si passa dalla vita privata alla vita religiosa senza vita pubblica, c'è il pericolo di vivere la religione utilitarmente, come superstizione.” (POTERE DI TUTTI)

Momento di silenzio

INTENZIONI DI PREGHIERA

Ringraziamo Gesù che ci ha insegnato a riconoscerlo in tutti gli uomini e a non rendere a nessuno male per male e invochiamo:

VENGA IL TUO REGNO DI PACE , SIGNORE

- Dona al mondo la pace, fa che si attui una “globalizzazione” della giustizia e della fraternità.
- Sostieni, in questo momento in cui si parla tanto di “guerra di civiltà”, il dialogo tra tutte le religioni.
- Stabilisci le nostre famiglie nella pace secondo la tua volontà e fa che rendano testimonianza al tuo amore.
- Risplenda su di noi la luce del tuo amore e la tua sapienza ispiri i nostri progetti e le nostre azioni per la pace.

Intenzioni personali (Chiunque vuole può esprimere la propria intenzione di preghiera)

PREGHIERA CONCLUSIVA

Ti prego, Signore, per la pace
pace per questo mondo:
la gente ha pagato per esso sangue e lacrime,
umiliazione e miseria degradante .

Basta, Signore !
Ma anche altri pagano con il loro sangue,
con i loro soldi,
e forse, con la loro malvagità,
perché non ci sia la pace .

Non tener conto di questo contro di loro.
Per ripagarli
della sofferenza e dei danni
che essi hanno causato,
dovresti distruggerli;
ma Tu, Signore, sei venuto
perché tutti abbiano la vita!

Tu sei tutto misericordia, perdono e amore .
Possa la pace,
che tu hai promesso
agli uomini che Tu ami
scaturire da loro in torrenti di perdono e di
amore
che avvolgano e trasformino
anche quelle persone di cattiva volontà.

Possiamo noi capire che
il perdono, l'amore , la solidarietà
sono molto più potenti della forza delle armi
e dell'umana cattiveria,
perché sono Te. Amen.

(Gabriel Zubier Wako , Arcivescovo di
Kharthom)

CANTO FINALE

M.K. Gandhi

INTRODUZIONE

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II in occasione del PELLEGRINAGGIO APOSTOLICO IN INDIA

Cari amici.

1. La mia visita in India è un pellegrinaggio di buona volontà e di pace, ed è la realizzazione del desiderio di conoscere personalmente l'anima stessa del vostro paese. È più che giusto che questo pellegrinaggio abbia inizio qui, al Raj Ghat, dedicato alla memoria dell'illustre Mahatma Gandhi, padre della Nazione e "apostolo della non-violenza". La figura del Mahatma Gandhi e il significato dell'opera alla quale consacrò la sua vita sono penetrati nella coscienza degli uomini. Nelle sue celebri parole il Pandit Jawaharlal Nehru espresse la convinzione del mondo intero: "La luce che ha brillato in questo paese non è stata una luce come le altre" (Pandit Jawaharlal Nehru, *Homage to Mahatma Gandhi*, New Delhi 1948, pp. 9-10).

Due giorni fa cadeva il 38° anniversario della sua morte. Lui che era vissuto per la non-violenza sembrò sconfitto dalla violenza. Per un breve momento sembrò che la luce si fosse spenta. Ma i suoi insegnamenti e l'esempio della sua vita continuano a vivere nella mente e nel cuore di milioni di uomini e di donne. E così è stato detto: "La luce si è spenta nella nostra vita, e vi è oscurità dappertutto, e non so cosa dirvi e come dirlo . . . La luce si è spenta, dicevo; ma sbagliavo. Perché la luce che ha brillato in questo paese non era una luce come le altre. La luce che ha illuminato questo paese in questi molti anni continuerà ad illuminarlo per tanti anni ancora . . ." (Pandit Jawaharlal Nehru, *Homage to Mahatma Gandhi*, New Delhi 1948, pp. 9-10). Sì, la luce rifulge ancora, e il retaggio del Mahatma Gandhi continua a parlarci. E oggi sono venuto qui, pellegrino di pace, a rendere omaggio al Mahatma Gandhi, eroe dell'umanità.

2. Da questo luogo, che è legato per sempre alla memoria di questo uomo straordinario, voglio esprimere al popolo dell'India e del mondo la mia profonda convinzione che la pace e la giustizia, delle quali la società contemporanea ha tanto bisogno, saranno conseguite soltanto seguendo la via che era l'essenza stessa del suo insegnamento: il primato dello spirito e la Satyagraha, la "verità-forza", che vince senza violenza attraverso il dinamismo intrinseco nell'azione giusta (cf. Ioannis Pauli PP. II Epistula Apostolica ad Iuvenes, Internazionali vertente Anno Iuventuti dicato, adn. 41, die 31 mar. 1985: Insegnamenti di Giovanni Paolo II, VIII, 1 [1985] 771).

La potenza della verità ci porta a riconoscere con il Mahatma Gandhi la dignità, l'uguaglianza e la solidarietà fraterna di tutti gli esseri umani, e ci incita a rifiutare ogni forma di discriminazione. Ci fa vedere ancora una volta la necessità della reciproca comprensione, dell'accettazione e della collaborazione tra gruppi religiosi nella società pluralista dell'India moderna e in tutto il mondo.

3. I tradizionali problemi della miseria, della fame e della malattia, non sono stati ancora estirpati dal nostro mondo. Anzi, sotto certi aspetti, sono più virulenti che mai. Inoltre sono sorte anche nuove fonti di tensione e di preoccupazione. L'esistenza di sterminati arsenali di armi di distruzione di massa sono per tutti noi motivo di grave e giustificata inquietudine. L'ineguaglianza dello sviluppo favorisce alcuni e precipita altri in una situazione di inestricabile dipendenza. In queste condizioni la pace è fragile e l'ingiustizia abbonda.

Da questo luogo, che in un certo senso appartiene alla storia dell'intera famiglia umana, voglio riaffermare tuttavia la mia convinzione che, con l'aiuto di Dio, la costruzione di un mondo migliore, nella pace e nella giustizia, è alla portata degli esseri umani. Ma i capi dei popoli, e tutti gli uomini e donne di buona volontà, devono credere e agire in base alla convinzione che la soluzione si trova nel cuore dell'uomo: "La pace nasce da un cuore nuovo" (cf. Ioannis Pauli PP. II Nuntius ob diem ad pacem fovendam dicatum, 1984, 3, die 8 dec. 1983: Insegnamenti di Giovanni Paolo II, IV, 2 [1983] 1282). Il Mahatma Gandhi ci manifesta il suo cuore mentre ripete oggi a coloro che ascoltano: "La legge dell'amore governa il mondo . . . La verità trionfa sulla menzogna. L'amore vince contro l'odio . . ." (Mahatma Gandhi, *Young India*, 23 oct. 1924).

4. In questo luogo, mentre meditiamo sulla figura di quest'uomo così segnato dalla sua nobile devozione a Dio e dal suo rispetto per ogni essere vivente, voglio ricordare anche quelle parole di Gesù riportate nelle

Scritture cristiane, con le quali il Mahatma aveva una grande familiarità e in cui trovava la conferma dei pensieri che gli venivano dal profondo del cuore: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5, 3-10).

Possano queste parole insieme ad altre espressioni nei libri sacri delle grandi tradizioni religiose presenti sul fecondo suolo dell’India essere fonte d’ispirazione per tutti i popoli e per i loro capi, nella ricerca di giustizia tra i popoli e di pace tra tutte le nazioni del mondo.

Il Mahatma Gandhi insegnava che se tutti gli uomini e le donne, quali che siano le differenze tra loro, aderiranno alla verità, nel rispetto della peculiare dignità di ogni essere umano, sarà possibile realizzare un nuovo ordine del mondo, una civiltà fondata sull’amore. Oggi lo udiamo ancora scongiurare il mondo: “Vincete l’odio con l’amore, la menzogna con la verità, la violenza con la sofferenza” (Selections from Gandhi, ed. Nirmal Kumar Bose, Navajivan Publishing House, Ahmadabad 1948, p. 184).

Voglia Iddio guidarci e benedirci mentre ci sforziamo di camminare insieme, la mano nella mano, e costruire insieme un mondo di pace!

© Copyright 1986 - Libreria Editrice Vaticana (da www.vatican.va)

CANTO D’INIZIO

PREGHIERA : *SALMO 33 (1-12)*

Antifona: Chiara è la parola del Signore,
Egli ama il diritto e la giustizia.

**Gridate di gioia al Signore, voi giusti;
da voi, fedeli, si innalzi la lode!
Celebrate il Signore al suono della cetra,
lodatelo sull’arpa a dieci corde.**

**Cantate per lui un canto nuovo,
acclamatelo con la musica più bella!
Chiara è la parola del Signore,
sicure sono tutte le sue opere.**

**Egli ama il diritto e la giustizia,
del suo amore è piena la terra.
La parola del Signore creò il cielo
e il soffio della sua bocca, tutte le stelle.**

**Ha messo un argine alle onde del mare,
ha raccolto le acque degli abissi.
Tutta la terra renda onore al Signore,
lo temano gli abitanti del mondo.**

**Perché egli parlò e tutto fu fatto;
diede un ordine e tutto fu compiuto.
Il Signore distrugge i piani dei popoli,
rende vani i progetti delle nazioni.**

**Ma i piani del Signore durano per sempre,
tutti i suoi progetti rimangono nei secoli.**

**Felice la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come suo.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Chiara è la parola del Signore,
Egli ama il diritto e la giustizia

LETTURA : *LA PREGHIERA di M.K. Gandhi*

La preghiera mi ha salvato la vita. Senza di essa sarei pazzo da molto tempo. Ho avuto la mia porzione delle più amare esperienze pubbliche e private che mi gettarono in una temporanea disperazione. Se riuscii a liberarmi di questa disperazione, fu grazie alla preghiera. Essa non è stata

parte della mia vita come lo è stata la verità. Sbocciò semplicemente dalla necessità, quando mi trovai in una situazione nella quale non avrei assolutamente potuto essere felice senza di essa. E con il passare del tempo, la mia fede in Dio crebbe, il desiderio di pregare si fece più irresistibile. La vita mi sembrava monotona e vuota senza di essa.

Fino ad una tarda epoca della mia vita non sentii nulla che somigliasse ad un vuoto nella vita. Ma in quell'epoca sentii che, come il cibo è indispensabile al corpo, così la preghiera è indispensabile all'anima. In realtà il cibo non è così indispensabile al corpo come la preghiera all'anima. Perché il digiuno è spesso necessario per conservare la salute del corpo, mentre non esiste il digiuno della preghiera. E' impossibile saziarsi di preghiera. Tre dei grandi maestri del mondo – Buddha, Gesù e Maometto – hanno lasciato un'incontestabile testimonianza di aver trovato illuminazione nella preghiera e di non aver assolutamente potuto vivere senza di essa. Milioni di indù, mussulmani, cristiani trovano l'unico conforto della vita nella preghiera. Li chiamano me nzogneri o illusi. Dirò che questa “menzogna” ha un grande fascino per me, cercatore della verità, se è proprio “menzogna” questa che mi ha dato forza o sostegno nella vita e senza la quale non potrei vivere un istante. Nonostante la disperazione che mi fissa in volto sull'orizzonte politico, non ho mai perso la mia pace. Questa pace viene dalla preghiera. Non sono un uomo di cultura, ma presumo umilmente di essere un uomo di preghiera.

Sono indifferente alla forma. A questo riguardo ciascuno è legge a se stesso. Ma vi sono alcune strade ben tracciate ed è prudente seguire le vie battute, percorse dagli antichi maestri. Ho portato la mia testimonianza personale. Che ciascuno provi, e scoprirà che la preghiera quotidiana aggiungerà qualche cosa di nuovo alla sua vita.

(da M.K. Gandhi – Antiche come le montagne – ed. di Comunità)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA : *SALMO 33 (13-22)*

Antifona: Noi speriamo nel Signore:
da lui viene ogni nostra gioia.

**Dall'alto del cielo il Signore guarda
e vede tutti gli uomini.**

**Dal luogo dove abita egli osserva
tutti gli abitanti della terra.
Lui ha creato il loro cuore,
lui conosce le loro azioni.**

**Un re non vince con un grande esercito,
un guerriero non si salva con la sua forza;**

**E' un'illusione la vittoria con i cavalli,
la salvezza non viene dagli eserciti.**

**Ma il Signore veglia su chi crede in lui,
su chi spera nel suo amore;**

**per farlo fuggire alla morte
e tenerlo vivo in tempo di fame.**

**Noi speriamo nel Signore:
è lui che ci aiuta e ci protegge.**

**Da lui viene ogni nostra gioia,
in lui è tutta la nostra fiducia.**

**Il tuo amore ci accompagna,
perché noi confidiamo in te, Signore.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Noi speriamo nel Signore:
da lui viene ogni nostra gioia.

LETTURA: *UNITA' DI VITA di M.K. Gandhi*

Non potrei vivere una vita religiosa se non mi identificassi con tutta l'umanità e non lo potrei fare se non mi occupassi di politica. Tutta la gamma delle attività dell'uomo costituisce oggi un tutto indivisibile. Non si può dividere l'attività sociale, economica, politica e puramente religiosa in compartimenti stagni. Non conosco nessuna religione separata dall'attività umana. Essa dà una base morale a tutte le altre attività, che altrimenti ne mancherebbe e la vita si ridurrebbe a una fusione di "frastuono e violenza priva di qualsiasi significato".

(da M.K. Gandhi – Antiche come le montagne – ed. di Comunità)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *CANTICO (Zaccaria 9, 9-10)*

Antifona: Umile e sopra un asino,
il re viene a ristabilire la pace.

**Gioisci, sii contenta, Gerusalemme!
Esulta di felicità, città di Sion!**

**Guarda, il tuo re viene a te,
giusto e vittorioso,
umile e sopra un asino,
un asinello puledro d'asina.**

**Farà scomparire da Israele i carri da guerra
e da Gerusalemme i cavalli,
spezzerà gli archi dei soldati.**

**Ristabilirà la pace fra le nazioni
e regnerà da mare a mare,
dal fiume Eufrate fino ai confini della terra.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Umile e sopra un asino,
il re viene a ristabilire la pace.

LETTURA : *MEZZI E FINI di M.K. Gandhi*

La vostra convinzione che non vi sia rapporto tra mezzi e fini è un grande errore. Per via di questo errore, anche persone che sono state considerate religiose hanno commesso crudeli delitti. Il vostro ragionamento equivale a dire che si può ottenere una rosa piantando una erbaccia nociva. Se voglio attraversare l'oceano, posso farlo soltanto con una nave; se a questo scopo usassi un carro, sia io sia il carro coleremmo ben presto a picco... Il mezzo può essere paragonato ad un seme, il fine ad un albero. E' improbabile che io ottenga i risultati derivanti dall'adorazione di Dio prosternandomi davanti a Satana. Raccogliamo esattamente quello che seminiamo.

(da M.K. Gandhi – Antiche come le montagne – ed. di Comunità)

"La civiltà nel vero senso della parola, non consiste nel moltiplicare le necessità, ma nel volerle ridurre di proposito...Soltanto questo ci fa arrivare alla vera felicità, alla vera soddisfazione e ci permette anche di essere più utili".

(da M.K. Gandhi – Lettere all'ashram)

Momento di silenzio

INTENZIONI DI PREGHIERA

Preghiamo Dio nostro Padre, che ha posto gli uomini nel mondo, perché cooperino al disegno della creazione. Diciamo insieme: *Venga il tuo regno, o Signore.*

- **Fà che tutti gli uomini cooperino a creare un mondo nuovo, più conforme alle legittime aspirazioni del progresso nella giustizia e nella pace.**
- **Sii benedetto, o Dio creatore, noi ti ringraziamo per le meraviglie dell'universo e per la vita che ci hai donato.**
- **Dona pace e gioia a noi e a tutti quelli che incontriamo quotidianamente nel nostro cammino.**
- **Il nostro lavoro giovi al bene della società e contribuisca alla costruzione di un mondo solidale conforme alla tua volontà.**

Intenzioni personali (Chiunque vuole può esprimere la propria intenzione di preghiera)

PREGHIERA CONCLUSIVA

**In questo giorno segnato dal Segno della Luna
E consacrato alla Femminilità umile e feconda,
e all'acqua sostanza di vita
e specchio moltiplicato del cielo,
preghiamo per i nostri fratelli Indù,
devoti fedeli da millenni di "QUELLO" che si nasconde nel cuore,
più piccolo di un grano di miglio,
più grande di tutti i mondi – il Sé in Sé -,
cercatori di pienezza dell'io in Dio,
adoratori della presenza di Dio al fondo di tutti i viventi
e soprattutto dei più strani e più mostruosi.
Rendici, Signore, simili ad essi
Per il pio rispetto per le tue più infime creature,
per la conoscenza interiore e la forza ascetica,
per la concentrazione mentale.
Ti siano rese grazie per averci mandato Gandhi e Vinoba
per ricordare al nostro secolo la non violenza
e le altre leggi del Regno dei Cieli.**

Aum! Shanti, Shanti! Aum.
(pronunziare Oom)

(Preghiera del Lunedì delle Comunità dell'Arca di Lanza del Vasto)

CANTO FINALE

Etti Hillesum

INTRODUZIONE

“ Una volta che si comincia a camminare con Dio, si continua semplicemente a camminare e la vita diventa una lunga passeggiata “

Nata nel 1914 in Olanda da una famiglia della borghesia intellettuale ebraica, Etty Hillesum muore ad Auschwitz nel novembre del 1943.

Ragazza brillante, intensa, con la passione della letteratura e della filosofia, si laurea in giurisprudenza e si iscrive quindi alla facoltà di lingue slave; quando intraprende lo studio della psicologia, divampa la seconda guerra mondiale e con essa la persecuzione del popolo ebraico.

Durante gli ultimi due anni della sua vita, scrive un diario personale: undici quaderni fittamente ricoperti da una scrittura minuta e quasi indecifrabile, che abbracciano tutto il 1941 e il 1942, anni di guerra e di oppressione per l’Olanda, ma per Etty un periodo di crescita e, paradossalmente, di liberazione individuale. Sotto l’aspetto vivace e spontaneo, Etty è profondamente infelice: in preda a sfibranti malesseri fisici, scopre a poco a poco che questi sono in relazione con tensioni di ordine spirituale.

Forse anche a seguito di carenze educative e vuoti affettivi dovuti al burrascoso matrimonio dei suoi genitori, in quel periodo Etty vive relazioni sentimentali complicate, che la lasciano “lacerata interiormente e mortalmente infelice”.

Dopo tanti errori, finalmente l’incontro decisivo con uno psicologo ebreo tedesco, Spier, molti anni più anziano di lei, che si rivela ben più di un terapeuta: attraverso le contraddizioni di una relazione complessa, inizialmente anche ambigua, egli la guida in un percorso di realizzazione umana e spirituale. L’aiuta a conoscere e ad amare la Bibbia, le insegna a pregare, le fa conoscere S. Agostino ed altri autori fondamentali della tradizione cristiana: sarà per Etty un mediatore fra lei e Dio.

Seguendo quindi un proprio itinerario, Etty matura una sensibilità religiosa che da’ ai suoi scritti una grande dimensione spirituale.

La parola “Dio” compare anche nelle prime pagine del diario, usata però quasi inconsapevolmente, come spesso accade nel linguaggio quotidiano. A poco a poco però Etty va verso un dialogo molto più intenso con il divino, che percepisce intimo a se stessa: “Quella parte di me, la più profonda e la più ricca in cui riposo, è ciò che io chiamo Dio”.

Ormai libera dagli errori del passato, si avvia sulla strada del dono di sé a Dio ed ai fratelli, nel suo caso il popolo ebraico, la cui sorte sceglie di condividere pienamente.

Nel 1942, lavorando come dattilografa presso una sezione del Consiglio Ebraico, avrebbe la possibilità di aver salva la vita, invece sceglie di non sottrarsi al destino del suo popolo e nella prima grande retata ad Amsterdam si avvia al campo di sterminio con gli altri ebrei prigionieri: è infatti convinta che l’unico modo per render giustizia alla vita sia quello di non abbandonare delle persone in pericolo e di usare la propria forza interiore per portare luce nella vita altrui.

I sopravvissuti del campo hanno confermato che Etty fu fino all’ultimo una persona “luminosa”.

Al momento della sua partenza definitiva per il campo di sterminio Etty, che presagisce la fine, chiede ad un’amica olandese di nascondere i suoi quaderni e di farli avere ad uno scrittore di sua conoscenza, a guerra finita.

I manoscritti, così difficili da decifrare a causa della grafia, passano così per anni da un editore all’altro, senza che nessuno ne intuisca l’importanza, fino a che nel 1981 giungono nelle mani dell’editore De Haan che, pubblicandoli, finalmente riporta alla luce la storia di Etty Hillesum, permettendo così ai lettori di tutto il mondo di conoscere la ricchezza di un’esperienza interiore che, anche di fronte alla sofferenza estrema, sa lodare la vita e viverla con pienezza di senso.

(<http://www.giovaniemissione.it/testimoni/mantsmhillesum.htm>)

CANTO D’INIZIO

PREGHIERA: SALMO 42

Antifona: . Sono abbattuto, ma anche da lontano
mi ricordo di Te.

**Come la cerva assetata cerca un corso d'acqua,
anch'io vado in cerca di te, di te, mio Dio.**

**Di te ho sete, o Dio, Dio vivente:
quando potrò venire a stare alla tua presenza?**

**Le lacrime sono il mio pane di giorno e di
notte,
mentre tutti continuano a dirmi:
"Dov'è il tuo Dio?"**

**Torna il ricordo e mi sento venir meno:
camminavo verso il tempio, la casa di Dio,
tra i canti di una folla esultante e festosa.**

**Perché sei così triste, così abbattuta, anima
mia?
Spera in Dio! tornerò a lodarlo,
lui, mia salvezza e mio Dio.**

**Sono abbattuto, ma anche da lontano
mi ricordo di te, dalle terre del Giordano
e dell'Ermon, dal monte Misar.**

**Precipitano acque impetuose di cascata in
cascata:
su di me sono passate tutte le mie onde.**

**Di giorno, mandi il Signore la sua misericordia;
di notte, canto la mia lode al Dio che mi dà la
vita.**

**Dirò al Signore: mia roccia perché mi hai
dimenticato? Perché cammino così triste,
oppresso dal nemico?**

**Mi coprono di insulti, mi spezzano le ossa;
continuano a dirmi "Dov'è il tuo Dio?"**

**Perché sei così triste, così abbattuta, anima
mia?
Spera in Dio! tornerò a lodarlo,
lui, mia salvezza e mio Dio.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: . Sono abbattuto, ma anche da lontano
mi ricordo di Te.

LETTURA: *LA RICERCA DI DIO di Etti Hillesum*

“ La parte più profonda e ricca di me in cui riposo, io la chiamo Dio.

Dentro di me c'è una sorgente molto profonda.

E in quella sorgente c'è Dio.

A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta di pietre e sabbia : allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo.

Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu, o Dio, non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dovere aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi . L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio”.

Dio, certe volte non si riesce a capire e ad accettare ciò che i tuoi simili su questa terra si fanno l'un l'altro in questi tempi scatenati. . Ma non per questo io mi rinchiudo nella mia stanza , Dio: continuo a guardare le cose in faccia e non voglio fuggire dinanzi a nulla, cerco di comprendere i delitti più gravi, cerco di rintracciare il nudo, piccolo essere umano che spesso è diventato irricognoscibile.

Io non me ne sto qui , in una stanza tranquilla, né voglio essere estranea al mondo. Io guardo il tuo mondo in faccia, Dio e non sfuggo alla realtà per rifugiarmi nei sogni, e continuo a lodare la tua creazione nonostante tutto!”

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *SALMO 40 (6-12)*

Antifona: Vengo Signore, per fare la tua volontà
ed ho riposto ogni speranza in te.

**Quante cose hai fatto, Signore,
quanti miracoli e progetti per noi;**

**nessuno è come te, mio Dio!
Vorrei parlarne, raccontarli,
ma sono troppo numerosi**

**Tu non hai voluto sacrifici e offerte,
non hai chiesto di bruciare animali sull'altare,
o di offrire sacrifici per togliere i peccati.**

**Mi hai dato orecchie per ascoltarti!
Allora ho detto: "Ecco, io vengo:
nel libro è scritta per me la tua volontà".**

**Sono contento di compiere il tuo volere,
la tua legge è nel mio cuore.**

**Nella grande assemblea ho annunziato la
salvezza;
ho detto che sei fedele e aiuti.**

**Nella grande assemblea non ho taciuto
la tua verità e il tuo amore.**

**Signore, non privarmi della tua misericordia;
il tuo amore e la tua verità mi proteggano
sempre.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Vengo Signore, per fare la tua volontà
ed ho riposto ogni speranza in te.

LETTURA: *LA TESTIMONIANZA PERSONALE di Etti Hillesum*

“E’ proprio l’unica possibilità che abbiamo, non vedo alternative, ognuno di noi deve raccogliersi e distruggere in sé stesso ciò per cui ritiene di dovere distruggere gli altri. Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza avere prima fatto la nostra parte dentro di noi. Dobbiamo cercare in noi stessi e non altrove.

E convinciamoci che ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende ancor più inospitale.”

“Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso – se ogni uomo si sarà liberato dall’odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest’ odio e l’avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non è chiedere troppo”.

“Vorrei tanto potere trasmettere ai tempi futuri tutta l’umanità che conservo in me stessa, malgrado le mie esperienze quotidiane. L’unico modo che abbiamo di preparare questi tempi nuovi è di preparare fin d’ora noi stessi. In qualche modo mi sento leggera, senz’alcuna amarezza e con tanta forza e amore. Vorrei tanto vivere per aiutare e preparare questi tempi nuovi: verranno di certo, non sento forse che stanno crescendo in me, ogni giorno?”

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: SALMO 23 (1-6, 8-10)

Antifona: Alzate, o porte, i vostri frontali,
entri il re della gloria!

**Del Signore è la terra con le sue ricchezze,
il mondo con i suoi abitanti.**

**Lui l'ha fissata sopra i mari,
l'ha resa stabile sopra gli abissi.**

**Chi è degno di salire al monte del Signore?
Chi entrerà nel suo santuario?**

**Chi ha cuore puro e mani innocenti;
chi non serve la menzogna
e non giura per ingannare.**

**Egli sarà benedetto dal Signore
e accolto da Dio suo salvatore.**

**Così sono quelli che lo cercano,
quelli che lo vogliono incontrare:
questo è il popolo di Giacobbe!**

**Alzate, porte, i vostri frontoni,
alzatevi, porte antiche,
entra il re grande e glorioso.**

**Chi è questo re grande e glorioso?
E' il Signore, Dio dell'universo:
è lui il re grande e glorioso.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Alzate, o porte, i vostri frontali,
entri il re della gloria!

LETTURA: LA VITA E' BELLA di Etti Hillesum

“ Un barlume di eternità filtra sempre più nelle mie piccole azioni e percezioni quotidiane. Io non sono sola nella mia stanchezza, malattia, tristezza, o paura, ma sono insieme con milioni di persone, di tanti secoli: anche questo fa parte della vita che è pur bella e ricca di significato nella sua assurdità, se vi fosse posto per tutto e se la si sente come unità indivisibile: così, in un modo o nell'altro, la vita diventa un insieme compiuto; ma si fa veramente assurda non appena se ne accetta o rifiuta una parte a piacere, proprio perché essa perde allora la sua globalità e diventa tutta quanta arbitraria”

La vita la morte, il dolore la gioia, le vesciche ai piedi estenuati dal camminare e il gelsomino dietro la casa, le persecuzioni, le innumerevoli atrocità, tutto è in me come un unico, potente insieme, e come tale lo accetto e comunico a capirlo sempre meglio: così per me stessa, senza riuscire ancora a spiegarlo agli altri .

Mi piacerebbe vivere abbastanza a lungo per poterlo fare, ma se questo non mi sarà concesso, bene, allora qualcun altro lo farà al posto mio, continuerà la mia vita dov'essa è rimasta interrotta.

“ La forza autentica, primaria, consiste in ciò, che se anche all'ultimo si sente che la vita è bella e ricca di significato, che si è realizzato tutto quanto in noi stessi e che la vita era buona

Ho il dovere di vivere nel modo migliore e con la massima convinzione, sino all'ultimo respiro: allora il mio successore non dovrà più ricominciare tutto da capo, e con tanta fatica. Non è anche questa un'azione per i posteri?”

Momento di silenzio

INTENZIONI DI PREGHIERA

S. Ascoltaci Padre nostro

- **Padre, che agli occhi dei popoli hai rivelato la tua giustizia: concedi ai responsabili delle nazioni forza e saggezza nel loro impegno di custodi e difensori della sicurezza e della concordia tra i popoli. Noi ti preghiamo.**
- **Padre del cielo della terra, creatore dell'intera famiglia umana: dona ai credenti di tutte le religioni di cercare con cuore sincero la tua volontà di preghiera e nella purezza del cuore. Noi ti preghiamo.**
- **Padre che hai mostrato la tua salvezza fino ai confini della terra: accogli tra le tue braccia le vittime della violenza e dona la serenità del cuore a coloro che vivono nella sofferenza e nella paura. Noi ti preghiamo.**
- **Padre, che in Cristo tuo figlio hai riconciliato a te il mondo intero, agisci con la forza del tuo Spirito nell'intimo dei cuori perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli si incontrino nella concordia. Noi ti preghiamo.**

Intenzioni personali (Chiunque vuole può esprimere la propria intenzione di preghiera)

PREGHIERA CONCLUSIVA

**Il nostro Dio che è nei cieli, il Signore della pace
avrà compassione e misericordia di noi
e di tutti i figli della terra, che implorano la sua misericordia,
la sua pietà, domandando la pace, perseguendo la pace.
Il nostro Dio che è nel cielo, dia a noi la forza di agire,
di operare e di vivere fino a che si manifesti su di noi lo spirito dall'alto;
e il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva.
Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino.
Effetto della giustizia sarà la pace e frutto del diritto una perenne sicurezza.
Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri.
E così, o Signore nostro Dio e Dio dei nostri padri,
porta a compimento per noi e per tutto il mondo
la promessa che ci facesti attraverso il profeta Michea...
O Signore che sei nei cieli, dona pace alla terra,
dona benessere al mondo, dona tranquillità nelle nostre case.
E diciamo Amen!**
(La preghiera degli Ebrei, 24-01-2002 da <http://www.paxchristi.it/>)

CANTO FINALE

Martin Luther King

INTRODUZIONE

Discriminazione razziale negli Stati Uniti e il movimento per i diritti civili

Nell'immediato dopoguerra uno dei problemi più scottanti negli Stati Uniti è quello della segregazione razziale. Bianchi e neri sono divisi in ogni attività quotidiana della società civile: si acquista in supermercati e negozi diversi, si mangia in ristoranti separati, si soggiorna in hotel distinti, le scuole sono diverse: bianchi e neri sono diversi, pertanto non possono stare insieme o, se stanno insieme, i neri devono comunque essere riverenti, portare rispetto ai bianchi e seguire certe regole.

Uno degli attacchi più significativi sferrato a questo status quo parte dal sistema educativo: nella speranza che scuole per bianchi e per neri non vengano unificate, gli stati del sud, dove il problema è più sentito, investono, negli anni '50, somme ingenti per migliorare il livello di istruzione dei neri. Tali iniziative non servono comunque allo scopo prefissato, in quanto il movimento contro la segregazione nelle scuole parte da Washington per allargarsi poi a tutta la nazione.

La decisione emanata dalla Corte Suprema il 17 maggio 1954 nel caso Brown contro il Ministero dell'Istruzione resta una delle sentenze più significative del XX secolo; in quell'occasione viene dichiarato: "...nulla è più importante per la nostra democrazia della decisione unanime della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America che la segregazione razziale viola lo spirito della nostra costituzione."

Nonostante ciò molti degli stati del Sud perseverano nella pratica della segregazione razziale: pareva che il sistema avesse comunque il sopravvento. Ma un altro evento, non meno significativo, avviene il 1 dicembre 1955 quando la signora Rosa Parks di Montgomery, Alabama, si rifiuta di cedere il posto da lei occupato, su di un autobus extraurbano, ad un uomo bianco. Rosa Parks viene arrestata e accusata di aver violato una delle ordinanze sulla segregazione della città. In risposta a tale evento, un allora sconosciuto Martin Luther King organizza un boicottaggio pacifico delle autolinee di Montgomery, per protestare contro la segregazione razziale. La comunità di colore di Montgomery non prenderà gli autobus per spostarsi quotidianamente per ben 381 giorni. M.L.King viene arrestato in quell'occasione insieme ad altre 90 persone di colore con l'accusa di aver intralciato un servizio pubblico, King ricorre in appello e vince. Il 4 giugno 1956, una corte distrettuale degli Stati Uniti d'America emana la sentenza che la segregazione razziale sugli autobus di linea urbana è anticostituzionale. La resistenza pacifica del reverendo M.L.King e della comunità di Montgomery non solo aveva causato l'emanazione di quella sentenza, ma aveva anche dimostrato che il boicottaggio era un valido ed efficace strumento di lotta.(...)

La linea di pensiero del reverendo Martin Luther King Junior arriva ormai ovunque ed è molto sentita e condivisa in tutta la nazione, il suo credo nel valore e nell'efficacia della resistenza passiva come forma di protesta sociale, spinge alla ribellione la maggior parte della popolazione di colore.

Nel 1960 a Greensboro, nella Carolina del nord, quattro studenti entrano in un supermercatino dove, dopo aver acquistato alcuni articoli, chiedono un caffè al banco, naturalmente la risposta è un netto rifiuto, come di consuetudine, ma loro se ne stanno lì, seduti, fino alla chiusura del negozio; nasce così il sit-in che diviene una forma efficace di protesta contro la segregazione e la discriminazione, basti pensare che immediatamente dopo questo avvenimento la tattica del sit-in viene adottata in ben 15 città di 5 stati del sud.

Il movimento verso l'emancipazione della popolazione di colore viene sostenuto dal Presidente allora in carica, John Fitzgerald Kennedy, il quale, nell'aprile del '63, chiede al Congresso di emanare leggi che garantiscano ai cittadini uguale accesso ai servizi e alle strutture pubbliche e private, che non sia permessa la discriminazione nelle assunzioni da parte di imprese e istituzioni federali, e che il governo federale non fornisca alcun sostegno finanziario in programmi o attività che riguardino la discriminazione razziale.

Il messaggio del 19 giugno 1963 del presidente Kennedy alla nazione non ha solo un valore storico ma è una pietra miliare nel cammino degli Stati Uniti verso l'uguaglianza. Nel 1964, ad un anno dalla sua morte, il Civil Rights Act diviene legge.

Nell'aprile '63, M.L.King organizza una marcia di protesta di 40 giorni nella quale vengono arrestate più di 2500 persone di colore; le manifestazioni si moltiplicano su tutto il territorio degli Stati Uniti, a sud come a nord(...)

Il 28 agosto del '63 vi è una marcia memorabile su Washington contro la discriminazione razziale alla quale partecipano tutte le maggiori associazioni di colore e non, studenti universitari, cittadini qualunque, star del cinema e della canzone, ministri; in quell'occasione ogni attività viene sospesa(...)

Coloro che marciano a Washington vogliono sottolineare che credono fermamente nelle istituzioni

democratiche e nella capacità del potere legislativo di far rispettare la giustizia, ma vogliono anche enfatizzare quanto sia importante la promulgazione del Civil Rights Act.(...)

Nonostante questo fervore di giustizia e uguaglianza che percorre tutta la nazione restano dei notevoli impedimenti in tutti gli stati e a tutti i livelli al processo di desegregazione, tutto procede a passi molto lenti, dal settore dell'educazione a quello dell'occupazione, fino al gesto banale e quotidiano di bersi un caffè. Il tutto è reso più aspro e difficile dal fatto che, in maggiore misura dei bianchi, i neri vivono in estrema povertà; in una società dove l'abbondanza e il lusso imperano, i neri non trovano lavoro, diversamente dai loro coetanei bianchi. Buona parte della popolazione nera riceve sussidi sociali e vive nei ghetti in condizioni inumane, dove spesso l'unica attività possibile è la criminalità. Sebbene la violenza sia limitata e sia da considerarsi marginale, tuttavia persistono avvenimenti drammatici come assassinii e attentati non solo contro neri, ma anche a danno di quei bianchi che hanno fatto loro la lotta alla discriminazione (...).

Negli anni '60 il movimento di protesta dei neri si sviluppa a tal punto che Martin Luther King ne rappresenta solo una voce, sebbene predominante, rispetto ad altre.(...)

Gli anni '66,'67'e '68 vedono molte ribellioni violente causate dalle condizioni di vita nei ghetti: i neri vogliono un lavoro, case decenti e scuole migliori. Martin Luther King viene assassinato a Memphis il 4 aprile 1968, la sua scomparsa non è solo un evento storico drammatico e deprecabile che sembra indicare la fine di una ribellione non-violenta, ma mostrò, come nel caso dell'assassinio di J.F.Kennedy e del senatore Robert Kennedy, allora candidato alla presidenza, a quanto gli uomini potevano giungere per impedire che si realizzassero quegli ideali di giustizia ed uguaglianza fondamentali per una società democratica. (...)

Il processo di desegregazione tuttavia procede incessantemente e con risultati positivi. Nell'arco di 20 anni (dal '50 al '70) molte cose sono cambiate per la gente di colore, il Civil Rights Act ha stabilito dei punti di riferimento inamovibili per la lotta all'uguaglianza e alle pari opportunità.

(www.peacelink.it)

CANTO D'INIZIO

PREGHIERA: SALMO 85

Antifona: Ascolterò il Signore nostro Dio:
Certamente ci parlerà di Pace.

**Hai sempre amato la tua terra,
Signore.
Hai fatto ritornare i deportati
d'Israele.**

**Hai perdonato i nostri peccati
E dimenticato le nostre colpe.**

**Hai ritirato le tue minacce
e placato il furore della tua
collera.**

**Dio, Salvatore, ravvicinati a noi,
fa cessare il tuo sdegno.**

**Reste rai per sempre irritato con noi?
Torna a darci la vita
e sarai la gioia del tuo popolo.**

**Mostraci ancora il tuo amore fedele
e donaci la tua salvezza.**

**Ascolterò il Signore, nostro Dio:
certamente ci parlerà di pace,
se restiamo suo popolo e suoi amici**

e non torniamo sulla via degli stolti.

**Si, egli è pronto a salvare chi l'ascolta,
con la sua presenza riempirà
la nostra terra.**

**Amore e fedeltà si incontreranno,
giustizia e pace si abbracceranno.**

**Dal cielo scenderà la giustizia
La fedeltà germoglierà dalla terra.**

**Il Signore ci darà la pioggia,
la nostra terra produrrà frutti
abbondanti.**

**La giustizia camminerà davanti
al Signore e seguirà la via dei suoi
passi.**

**Gloria al Padre e al Figlio
E allo Spirito Santo.**

**Come era nel principio, e ora
e sempre nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Ascolterò il Signore nostro Dio:
LETTURA : *LA SIGNORA PARKS di M.L. King*

Certamente ci parlerà di Pace

“Chi vuole capire il gesto della Signora Parks deve rendersi conto che arriva il giorno in cui il calice della sopportazione trabocca e la persona umana esplode in un grido: ‘non posso più sopportarlo’. Agli occhi del mondo, il rifiuto da parte della signora Parks di spostarsi in fondo all’autobus ha rappresentato l’intrepida e coraggiosa dichiarazione di averne avuto abbastanza. [...] La signora Parks era vittima delle forze della storia e delle forze del destino: per il ruolo che le assegnava la storia era il personaggio ideale, aveva una reputazione immacolata ed una innata dedizione al dovere. Tutti elementi che facevano di lei una delle persone più rispettate della comunità dei cittadini negri di Montgomery”.

(M.L.King Jr., “I have a dream”. L’autobiografia, a cura di C. Carson, La biblioteca di Repubblica, Milano 2006, p. 89.)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *SALMO 82*

Antifona: Difendete il povero e lo sfruttato;
 liberate il debole e l’oppresso.

**Nell’assemblea Dio prende la parola,
 giudica i capi delle nazioni.**

**E io che dicevo: “Voi siete dei,
 tutti figli del Dio altissimo!”**

**“Fino a quando governerete ingiustamente,
 sostenendo i privilegi dei malvagi?**

**Eppure, morirete come ogni uomo,
 cadrete come tutti i potenti.**

**Fate giustizia al debole e all’orfano,
 difendete il povero e lo sfruttato!**

**Sorgi, o Dio, governa tu il mondo,
 perché tue sono tutte le nazioni.**

**Liberate il debole e l’oppresso,
 strappateli dalle mani dei potentissimi!”.**

**Gloria al Padre e al Figlio
 E allo Spirito Santo.**

**Ma quelli non ragionano, non vogliono
 capire, come ciechi camminano nel buio,
 fanno vacillare le sorti del mondo.**

**Come era nel principio, e ora
 e sempre nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Difendete il povero e lo sfruttato;
 liberate il debole e l’oppresso

LETTURA: *LIBERTA’ E GIUSTIZIA di M.L. King*

Sono felice di unirmi a voi in questa che passerà alla storia come la più grande dimostrazione per la libertà nella storia del nostro paese. Cento anni fa un grande americano, alla cui ombra ci leviamo oggi, firmò il Proclama sull’Emancipazione. Questo fondamentale decreto venne come un grande faro di speranza per milioni di schiavi negri che erano stati bruciati sul fuoco dell’avida ingiustizia. Venne come un’alba radiosa a porre termine alla lunga notte della cattività. Ma cento anni dopo, il negro ancora non è libero; cento anni dopo, la vita del negro è ancora purtroppo paralizzata dai ceppi della segregazione e dalle catene della discriminazione; cento anni dopo, il negro ancora vive su un’isola di povertà solitaria in un vasto oceano di prosperità materiale; cento anni dopo; il negro langue ancora ai margini della società americana e si trova esiliato nella sua stessa terra. Per questo siamo venuti qui, oggi, per rappresentare la nostra condizione vergognosa. In un certo senso siamo venuti alla capitale del paese per incassare un assegno. Quando gli architetti della repubblica scrissero le sublimi parole della Costituzione e la Dichiarazione d’Indipendenza, firmarono un "pagherò" del quale ogni

americano sarebbe diventato erede. Questo "pagherò" permetteva che tutti gli uomini, sia i negri tanto quanto i bianchi, avrebbero goduto dei principi inalienabili della vita, della libertà e del perseguimento della felicità. E' ovvio, oggi, che l'America è venuta meno a questo "pagherò" per ciò che riguarda i suoi cittadini di colore. Invece di onorare questo suo sacro obbligo, l'America ha consegnato ai negri un assegno fasullo; un assegno che si trova compilato con la frase: "fondi insufficienti". Noi ci rifiutiamo di credere che i fondi siano insufficienti nei grandi caveau delle opportunità offerte da questo paese. E quindi siamo venuti per incassare questo assegno, un assegno che ci darà, a presentazione, le ricchezze della libertà e della garanzia di giustizia.
(Dal sermone pronunciato a Washington, il 28 agosto del 1963.)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *CANTICO DI ZACCARIA Luca 1, 68-79*

Antifona: Benedetto il Signore,
ci dirige sulla via della pace.

**Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti di un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.**

**Così egli ha concesso misericordia ai nostri
padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.**

**E tu, bambino, sarai chiamato profeta
dell'Altissimo perché andrai innanzi
Al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza
della salvezza nella remissione dei peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che
sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace
Gloria al Padre e al Figlio
E allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora
e sempre nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Benedetto il Signore,
ci dirige sulla via della pace

LETTURA: : *NON SAREMO SODDISFATTI* di M.L. King

Ci sono quelli che chiedono a coloro che chiedono i diritti civili: "Quando vi riterrete soddisfatti?" Non saremo mai soddisfatti finché il negro sarà vittima degli indicibili orrori a cui viene sottoposto dalla polizia. Non potremo mai essere soddisfatti finché i nostri corpi, stanchi per la fatica del viaggio, non potranno trovare alloggio nei motel sulle strade e negli alberghi delle città. Non potremo essere soddisfatti finché gli spostamenti sociali davvero permessi ai negri saranno da un ghetto piccolo a un ghetto più grande. Non potremo mai essere soddisfatti finché i nostri figli saranno privati della loro dignità da cartelli che dicono: "Riservato ai bianchi". Non potremo mai essere soddisfatti finché i negri del Mississippi non potranno votare e i negri di New York crederanno di non avere nulla per cui votare. No, non siamo ancora soddisfatti, e non lo saremo finché la giustizia non scorrerà come l'acqua

e il diritto come un fiume possente. Non ho dimenticato che alcuni di voi sono giunti qui dopo enormi prove e tribolazioni. Alcuni di voi sono venuti appena usciti dalle anguste celle di un carcere. Alcuni di voi sono venuti da zone in cui la domanda di libertà ci ha lasciato percossi dalle tempeste della persecuzione e intontiti dalle raffiche della brutalità della polizia. Siete voi i veterani della sofferenza creativa. Continuate ad operare con la certezza che la sofferenza immeritata è redentrice. Ritornate nel Mississippi; ritornate in Alabama; ritornate nel South Carolina; ritornate in Georgia; ritornate in Louisiana; ritornate ai vostri quartieri e ai ghetti delle città del Nord, sapendo che in qualche modo questa situazione può cambiare, e cambierà.

(Dal sermone pronunciato a Washington, il 28 agosto del 1963).

Momento di silenzio

INTENZIONI DI PREGHIERA

Gesù ascolta la voce dei poveri e dei miti che confidano in lui. Confortati da questa certezza proclamiamo: *Tu sei la nostra pace, Signore.*

- Dio ricco di misericordia, sostieni quelli che sono discriminati a causa della nazionalità, del colore, della condizione sociale, della lingua o della religione.
- Cristo, che hai portato la pace a prezzo del tuo sangue, tieni lontano il male della discordia ed il flagello della guerra.
- Gesù, che hai sfamato le folle nel deserto, insegnaci a condividere le nostre risorse con chi è privo del necessario.
- Dio, sorga la tua giustizia sulla terra, ed il tuo popolo vedrà un'era di fraternità e di pace.

Intenzioni personali (Chiunque vuole può esprimere la propria intenzione di preghiera.)

PREGHIERA CONCLUSIVA

IO HO UN SOGNO di M.L. King

**Io ho davanti a me un sogno,
che un giorno sulle rosse colline della Georgia
i figli di coloro che un tempo furono schiavi
e i figli di coloro che un tempo possedettero
schiavi,
sapranno sedere insieme al tavolo della
fratellanza.**

**Io ho davanti a me un sogno,
che un giorno perfino lo stato del Mississippi,
uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia,
colmo dell'arroganza dell'oppressione,
si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia.**

**Io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro
figli piccoli
vivranno un giorno in una nazione
nella quale non saranno giudicati
per il colore della loro pelle,
ma per le qualità del loro carattere.**

**Io ho davanti a me un sogno,
che un giorno ogni valle sarà esaltata,
ogni collina e ogni montagna saranno umiliate,
i luoghi scabri saranno fatti piani
e i luoghi tortuosi raddrizzati
e la gloria del Signore si mostrerà
e tutti gli essere viventi, insieme, la vedranno.
E' questa la nostra speranza.**

(Dal sermone pronunciato a Washington, il 28 agosto del 1963.)

CANTO FINALE

Rigoberta Menchu

INTRODUZIONE

Io ho un sogno... L'UNITÀ

Testimone della cultura di popoli ricchi di storia e tradizioni e fieri della propria identità, di popoli capaci di vivere insieme malgrado le diversità etniche. Nasce il 9 gennaio 1959 in Guatemala, nel gruppo etnico dei Maya-Quiché; fin da bambina lavora come contadina nei latifondi di caffè, canna da zucchero e cotone; cresce tra discriminazione, sfruttamento, repressioni, ignoranza e desiderio di riscatto contro ogni forma di dominio straniero Rigoberta afferma: “i popoli indigeni non devono essere più considerati manodopera a basso costo, oggetti di studio, nativi da catechizzare, soldati costretti ad assassinare la propria gente, cittadini di seconda classe”.

Testimone della morte del suo fratellino e di sua madre e degli abusi dei militari ai danni dei *campesinos* soffre con la sua gente il potere che il governo “bianco” esercita sul paese; a 20 anni è già nell’organizzazione sindacale del CUC (Comitato di Unità Contadina). Comprende subito che la liberazione non può avvenire se non attraverso l’apprendimento della lingua, la nonviolenza, l’istruzione.

Rigoberta parla di unità nella differenza: “quando qualcuno si vergogna delle proprie radici o si sente superiore delle culture altrui, l’umanità fa un passo indietro”. Il suo impegno politico, sociale e sindacale è per promuovere azioni per la prevenzione della discriminazione e la tutela della minoranze etniche degli indios e dei meticci del Guatemala sua è la proposta di *parlamenti misti*. Nel 1982 soffre l’esilio.

Scrivono di lei A. Perez Esquivel (Premio Nobel per la Pace): “Rigoberta Menchù esprime il sentimento di tutti i popoli dell’America nel loro cammino contrassegnato da sofferenze e persecuzioni, ma anche da un forte spirito di resistenza e dalla speranza di poter conseguire il rispetto dell’identità dei popoli (...). Essa reclama il diritto alla verità e alla giustizia, il diritto all’identità e alla vita delle culture e dei popoli indigeni”.

Dal 1986 è membro del Consiglio dell’ONU per i diritti degli indios; nel 1992... 500 anni dopo la scoperta dell’America, a Stoccolma viene candidata al premio Nobel per la pace dall’argentino Adolfo Pérez Esquivel; attraverso il suo impegno l’ONU ha proclamato un decennio (1994-2004) di dibattito sui problemi degli indigeni e delle minoranze etniche.

La sua storia è raccontata nel libro di E. Burgos, *Mi chiamo Rigoberta Menchù*:

“Le lotte, le sofferenze di tutti e non solo degli indigeni, ma dei neri, dei meticci, dei poveri, dei movimenti popolari, delle madri argentine della Plaza de Mayo, delle vedove di El Salvador cominciano a diventare patrimonio comune di tutti, cominciano a diventare sintesi del continente. Ancora non c’è unità nei nostri obiettivi, ma siamo sulla strada”;

“Mai come oggi ci troviamo dinanzi alla necessità di stabilire nuove relazioni tra i popoli e di inventare con una grande dose di creatività i meccanismi atti a scuotere la comunità internazionale per raggiungere il rispetto effettivo dei diritti umani e garantire uno sviluppo integrale, senza discriminazioni, al fine di porre le basi per la costruzione di una nuova società”;

“Sono convinta, e non solo per fede, ma perché vedo dei chiari indizi, che nel prossimo secolo le culture indigene, noi delle Americhe, lungi dallo scomparire, saremo degli interlocutori validi nel dialogo sociale”;

“Non sono padrona della mia vita, e ho deciso di offrirla per una causa. Mi possono ammazzare in qualsiasi momento, purché sia a causa di qualcosa per cui so che il mio sangue non sarà inutile, ma sarà anzi di esempio per gli altri. La mia causa ha le radici nella miseria in cui vive il mio popolo”.

(www.giovaniemissione.it)

CANTO D’INIZIO

PREGHIERA: SALMO 146

Antifona: Alleluia, gloria al Signore

Voglio lodare il Signore.
A lui canterò per sempre,
loderò il mio Dio finchè avrò vita.

Non contate su gente influente:
sono uomini non possono salvarvi:
muoiono, ritornano alla terra,
ogni progetto viene sepolto con loro.

Felice l'uomo fedele,
che conta sull'aiuto del Dio di Giacobbe
e mette ogni sua speranza
nel Signore suo Dio.

Il Signore ha fatto il cielo e la terra,
il mare e tutto quello che esiste:
mantiene la sua parola,
difende la causa dei perseguitati.

Il Signore libera i prigionieri,
dà il pane agli affamati;
il Signore apre gli occhi ai ciechi,
rialza chi è caduto ed ama gli onesti.

Il Signore protegge lo straniero,
difende l'orfano e la vedova
e sbarrata il cammino agli oppressori.

Questo è il tuo Dio o Sion.
Egli è re in ogni tempo;
il suo potere rimane per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

Antifona: Alleluia, gloria al Signore

LETTURA: MI CHIAMO RIGOBERTA di Rigoberta Menchu

Mi chiamo Rigoberta Menchu. Ho ventitre anni. La testimonianza che voglio dare non è qualcosa che ho imparato da un libro né tanto meno che ho appreso da sola. L'ho imparato insieme al mio popolo, vorrei insistere su questo. Mi è assai doloroso ricordare tutto quello che ho vissuto: tempi molto neri per lo più e, sì, anche qualche periodo felice, però, importante, io credo, e voglio insistere su questo, è che la mia non è una esperienza unica, perché molta gente ha vissuto le stesse cose, perché è la vita di tutti i guatemaltechi poveri. Cercherò di raccontare un po' la mia storia. Nella mia vicenda personale è racchiusa la condizione di tutto un popolo.

... La mia scelta di lotta non ha limite né dimensioni: solo noi che portiamo la nostra causa nel cuore siamo disposti a correre tutti i rischi.

... Fin da bambini riceviamo una educazione differente da quella dei bianchi, dei ladinos. Noi indigeni abbiamo un rapporto più profondo con la natura. Per questo ci chiamano politeisti. E tuttavia non siamo politeisti...

... Accettare la religione cattolica non era per noi subire una imposizione, non era abbandonare la nostra cultura, ma rappresentava piuttosto un altro mezzo. Se tutto il popolo crede in questo mezzo, è come un'altra via attraverso cui potersi esprimere... Questa è la nostra concezione indigena.

...Quel che a noi indigeni fa più male è che il nostro costume lo trovano bello, però la persona che lo porta è come se per loro non esistesse.

... Libertà per i popoli indigeni dovunque siano in America e nel mondo. Poiché fino a quando i popoli indigeni vivranno, vivrà la fiamma della speranza e un patrimonio originale per l'umanità.

(E.Burgos – Mi chiamo Rigoberta Menchù – ed. Giunti)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: CANTICO (*Isaia 49, 7-13*)

Antifona: Il Signore tuo liberatore,
ti condurrà con amore a fresche
sorgenti

**Il Signore, il Santo d'Israele,
tuo liberatore ti parla.
Si rivolge a te che eri disprezzato
e odiato dalle genti, schiavo degli oppressori:**

“Quando ti vedranno i re
si alzeranno in piedi per onorarti,
e i principi si inchineranno davanti a te”.

**Questo avverrà perché il Signore ti ha scelto:
egli il Santo d'Israele, mantiene la sua parola.**

**Il Signore dice al suo popolo:
“Nel momento della misericordia ti ho
ascoltato;
nel giorno della salvezza ti sono venuto in
aiuto.**

**Ti ho formato e protetto,
perché per mezzo tuo voglio
fare una alleanza con tutti i popoli.**

**Ti farò conquistare ed abitare
la tua terra ora desolata.
Ai prigionieri dirai: Uscite!**

**A coloro che vivono nell'oscurità:
Venite alla luce del sole.**

**Saranno come pecore,
che pascolano lungo le strade e
trovano erba abbondante su ogni collina.**

**Non soffriranno più la fame o la sete,
né il sole, né il vento caldo del deserto li colpirà.**

**Li condurrò con amore,
li guiderò a fresche sorgenti.**

**Farò passare attraverso
le montagne facili strade.**

**Ecco il mio popolo che arriva!
Viene da lontano, alcuni vengono dal nord,
altri da occidente, altri dal sud dell'Egitto”.**

**Cielo, grida gioia! Terra, rallegri!
Montagne, giubilate!**

**Il Signore conforta il suo popolo
e ha misericordia per quelli che hanno sofferto.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Il Signore tuo liberatore,
ti condurrà con amore a fresche
sorgenti

LETTURA: ESPERIENZA CRISTIANA di Rigoberta Menchu

Il mio lavoro è un po' uguale a quello del catechista, solo che sono un catechista capace di camminare sulla terra e non un catechista che pensa all'esistenza di un regno di Dio solo dopo la morte: Ed è stato così, grazie a tutta la mia esperienza, a tutto quello che ho visto e grazie a tutti i dolori e le sofferenze che ho patito, che ho imparato a conoscere quale è il ruolo di un cristiano sulla terra e quale è il ruolo di un cristiano nella lotta.

Siamo arrivati ad importanti conclusioni, riflettendo con i compagni sulla Bibbia. Abbiamo trovato che la Bibbia è stata utilizzata per indurre ad accettare la situazione, anziché per portare la luce alla povera gente...

Noi criticiamo anche l'atteggiamento della gerarchia ecclesiastica, che molto spesso si tiene per mano con il regime. Era proprio questo che mi faceva tanto riflettere, che quelli che si chiamano cristiani, molte volte davanti alla sofferenza del popolo restano muti e sordi... Posso dire, quindi, che in Guatemala la Chiesa è divisa in due. C'è la Chiesa dei poveri, per la quale molti si sono pronunciati e costoro hanno le stesse convinzioni del popolo. C'è poi la Chiesa come istituzione e come gerarchia, e questa continua ad essere una *caramella (gruppo di potere)*...

...Io so che nessuno potrà togliermi la mia fede cristiana, né il regime, né la paura, né le armi, ed è anche questo che devo insegnare alla gente. Che uniti possiamo costruire la Chiesa popolare, una vera Chiesa, che non sia solo una gerarchia o un edificio, ma che porti un reale cambiamento in noi come persone.

(E.Burgos – Mi chiamo Rigoberta Menchù – ed. Giunti)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *CANTICO (Isaia 9, 1-6)*

Antifona: E' nato un bambino per noi !
Sarà chiamato Principe della Pace.

Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce.
Ora essa ha illuminato il popolo
che viveva nell'oscurità.

Signore, tu hai dato loro
una grande gioia,
li hai fatti felici.

Gioiscono davanti a te
come quando si miete il grano
o si divide un bottino di guerra.

Tu hai spezzato il loro giogo
che gravava sulle spalle
e li opprimeva.

Hai distrutto i loro nemici,
come in passato l'esercito di Madian.

I calzari dei soldati invasori
e tutte le loro vesti insanguinate
saranno distrutte dal fuoco.

E' nato un bambino per noi!
Ci è stato dato un figlio!
gli è stato messo sulle spalle
il segno del potere regale.

Sarà chiamato: "Consigliere sapiente,
Dio forte, Padre per sempre,
Principe della Pace".

Diventerà sempre più potente
e assicurerà una pace continua.
Governerà come successore di Davide.

Il suo potere si fonderà sul diritto
e sulla giustizia per sempre.
Così ha deciso il Signore dell'universo
nel suo ardente amore, e così sarà.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo

come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

Antifona: E' nato un bambino per noi !
Sarà chiamato Principe della Pace

LETTURA: *LA MIA CAUSA di Rigoberta Menchu*

Questa è la mia causa..., è una causa che non è nata da qualcosa di buono, ma da qualcosa di cattivo, da qualcosa di amaro. In particolare, la mia causa ha le sue radici nella miseria in cui vive il mio popolo, nella denutrizione che ho visto e che come indigena ho sofferto, nello sfruttamento, nella discriminazione che ho provato nella mia propria carne. E ancora, ha radice nell'oppressione per cui non ci lasciano celebrare le nostre cerimonie e non rispettano il nostro modo di vivere per come siamo. Inoltre hanno ucciso gli esseri a me più cari, e fra questi voglio includere anche i compaesani del mio

villaggio. La mia scelta di lotta non ha dunque limiti di spazio, e per questo sono andata ovunque ho avuto la possibilità di raccontare del mio popolo. Ma parlare del mio popolo richiede molto tempo, altrimenti non si può capire.

Certo attraverso tutto quello che ho raccontato credo di aver dato un'idea di tutto ciò. Tuttavia, la mia identità indigena profonda continuo a tenerla nascosta. Continuo a tenere nascosto tutto quello che ritengo che nessuno conosca, neppure un antropologo o un intellettuale, perché a dispetto di tutti i loro libri, costoro non sono capaci di penetrare i nostri segreti.

(E.Burgos – Mi chiamo Rigoberta Menchù – ed. Giunti)

Momento di silenzio

INTENZIONI DI PREGHIERA

R. Signore, donaci la tua pace.

- **Ti preghiamo, donaci la delicatezza di un cuore sensibile, il coraggio per l'amore, la nostalgia di un abbraccio, una parola senza asprezza.**
- **Ti preghiamo per tutte le guerre dimenticate, quelle che non fanno notizia ma che continuano a mietere vittime giorno per giorno.**
- **Ti preghiamo per tutti i popoli indigeni del mondo, fiamma di speranza e ricchezza per tutta l'umanità.**
- **Ti preghiamo perché la logora logica dell'occhio per occhio, dente per dente venga sostituita dalla tua nonviolenza**

Intenzioni personali (Chiunque vuole può esprimere la propria intenzione di preghiera)

PREGHIERA CONCLUSIVA

**Spirito del Signore,
Spirito di saggezza e discernimento,
Spirito di Cristo sapienza di Dio,
solo tu rischiari il nostro cammino.**

**Spirito del Signore,
Spirito di giustizia ed umiltà,
Spirito di Cristo amico dei poveri,
solo tu ispiri le nostre scelte.**

**Spirito del Signore,
Spirito di pace ed unità,
Spirito di Cristo amico dei peccatori,**

solo tu converti le nostre vite.

**Spirito del Signore,
Spirito di coraggio e perseveranza,
Spirito di Cristo il testimone fedele,
solo tu rendi saldi i nostri cuori.**

**Spirito del Signore,
Spirito di misericordia e di fuoco,
Spirito di Cristo dolce e mite di cuore,
solo tu fai di noi la dimora di Dio.**

AMEN

(Liturgia della Comunità Monastica di Bose)

CANTO FINALE

Don Lorenzo Milani

INTRODUZIONE

Barbiana " cattedra della Povertà"

Nel dicembre del 1954 Don Milani viene nominato priore della chiesa di S.Andrea a Barbiana, una piccolissima parrocchia sul monte Giovi, nel territorio del comune di Vicchio del Mugello. La chiesa del '300 e la canonica, situate a 475 metri di altitudine sopra il vasto paesaggio della valle della Sieve, erano, e lo sono ancora, circondate da poche case e dal minuscolo cimitero.

Racconta Gina Carotti, amica e popolana: " Barbiana era una parrocchia di montagna con pochi abitanti, sprovvista di luce e di acqua. Di sera e nel mese di dicembre che faceva buio presto, era piuttosto triste ". Era una località irraggiungibile da automezzi perché non vi era ancora la strada ed era abitata solo da cento contadini che resistevano all'esodo verso la città. Da tempo, il vecchio parroco don Mugnaini aveva annunciato la chiusura.

Per la curia fiorentina, isolare don Lorenzo Milani era la giusta punizione da dare a un sacerdote che non amava le processioni, le feste, che privilegiava i più poveri e più umili e che aveva creato una scuola dove erano ammessi gli operai comunisti. Un uomo che vede nel consumismo, e nelle sue attrattive alienanti, la causa dell'allontanamento del povero dalla Chiesa e dai valori cristiani. In questo modo il vescovo pensò di riconciliarsi con i cattolici benpensanti e anticomunisti di Calenzano che erano andati da lui a lamentarsi. Morto don Pugi, il vecchio parroco, bisognava mandarlo via da San Donato.

E fu così che don Lorenzo Milani giunse a Barbiana quel lunedì del 6 dicembre 1954: "un'esperienza così intima e sofferta che non è tutta traducibile in parole, qualcosa che parla alla coscienza prima ancora che all'intelligenza" (Gaetano Arfè').

Quei 7 chilometri tagliavano fuori dal mondo! Le lettere bisognava andarle a prendere a Vicchio. Ancora oggi, la stanza e il pergolato, nella quale e sotto il quale si svolgevano le lezioni, restano ancora là. A testimonianza di questo prete. Posto dalla Provvidenza in un angolo sperduto. L'unico che potesse accoglierlo.

Il giorno dopo il suo arrivo, aveva raggruppato i ragazzi delle famiglie attorno a sé e in una scuola. Li liberò subito dalla passività e li rese responsabili. In questa scelta si fonderanno la pedagogia e la pastorale, il prete e la scuola.

Nel 1965 è portato in tribunale, accusato per apologia di reato, per la "lettera ai cappellani militari" in congedo. La sua autodifesa, la "lettera ai giudici", sono tra le pagine più belle della sua letteratura. L'impatto con la cultura contadina e l'analfabetismo di noi montanari maturerà e radicalizzerà in lui la necessità di dare più centralità alla scuola. Ed è proprio qui, nell'isolamento più totale, che emerge la figura del maestro.

Dopo l'esperienza a san Donato capisce che non si può amare, concretamente, che un numero limitato di creature. Per pochi ragazzi, semianalfabeti, figli di pecorai e contadini oppure orfani, apre una scuola che inizia alle 8 del mattino e termina col buio. Una scuola che non conosce vacanze e che rifiuta le metodologie e le tecniche d'insegnamento nozionistico e trasmissivo.

"Lettera a una professoressa" è il risultato di un anno di attività a Barbiana, con un maestro ormai nel pieno della sua maturità. Il maestro Milani trasforma il giornale in materia scolastica. Trasforma, in ricerca e produzione di materiale didattico, il lavoro d'équipe, da lui diretto, svolto con i ragazzi, gli abitanti e i numerosi visitatori. Una grande rivoluzione culturale, didattica e pedagogica che rifiuta l'indifferenza, la passività negativa e motiva fortemente l'allievo. Un libro, che pur essendo all'interno della premessa di quel grande movimento trasformativo quale fu il '68 italiano, andava oltre e avrà validità fino a che esisteranno sacche di povertà e selezione. Un libro che crede nell'evolversi della storia e obbliga l'educatore a usare un metodo formativo aderendo al mondo dell'allievo. il maestro "dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualcosa e così l'umanità va avanti".

Don Lorenzo Milani fu un educatore esigentissimo. L'esperienza di Barbiana non è ripetibile, infatti, più che una scuola, lui aveva creato una comunità. Francuccio direbbe: una famiglia. Povero tra i poveri, tenne gli occhi sgranati su una realtà, all'interno della quale visse con coerenza feroce. Tutti i suoi scritti, nel periodo in cui abitò Barbiana, nacquero per motivi pedagogici.

Nel dicembre del '60 si manifestano i sintomi del linfogramuloma e della leucemia.

Muore in casa della madre il 24 giugno 1967 all'età di 44 anni.

(da www.barbiana.it)

CANTO D'INIZIO

PREGHIERA: *SALMO 122*

Antifona: Pregate per la pace di Gerusalemme

**Che gioia quando mi dissero:
“andremo alla casa del Signore”.
E ora i nostri passi si fermano
alle tue porte Gerusalemme .**

**Gerusalemme, città ben costruita,
raccolta entro le tue mura!
A te salgono le tribù,
le tribù del Signore.**

**Qui Israele deve lodare
il nome del Signore
Qui nel palazzo di Davide
siedono i re a rendere giustizia**

**Pregate per la pace di Gerusalemme.
Dite: “Sicurezza per chi ti ama,
pace entro le tue mura,
prosperità nei tuoi palazzi”.**

**Per amore dei miei parenti e vicini
io dico: “Pace su di te!”.
Per amore della casa del Signore, nostro Dio
voglio chiedere per te ogni bene.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Pregate per la pace di Gerusalemme

LETTURA: *L'OBEDIENZA NON E' PIU' UNA VIRTU' di Don Lorenzo Milani*

...Ho poi studiato a teologia morale un vecchio principio di diritto romano che anche voi accettate. Il principio della responsabilità in solido. Il popolo lo conosce sotto forma di proverbio: “Tant'è ladro chi ruba e chi para il sacco”.

Quando si tratta di due persone che compiono un delitto insieme, per esempio il mandante ed il sicario, voi gli date un ergastolo per uno e tutti capiscono che la responsabilità non si divide per due.

Un delitto come quello di Hiroshima ha richiesto qualche migliaio di corresponsabili diretti: politici, scienziati, tecnici, operai, aviatori. Ognuno di essi ha tacitato la propria coscienza fingendo a se stesso che quella cifra andasse a denominatore. Un rimorso ridotto a millesimi non toglie il sonno all'uomo d'oggi.

E così siamo giunti all'assurdo che l'uomo delle caverne se dava una randellata sapeva di far male e si pentiva. L'aviere dell'era atomica riempie il serbatoio dell'apparecchio che poco dopo disintegrerà 200.000 giapponesi e non si pente.

A dar retta a certi teorici dell'obbedienza e a certi tribunali tedeschi, dell'assassinio di sei milioni di ebrei risponderà solo Hitler. Ma Hitler era irresponsabile perché pazzo. Dunque quel delitto non è mai avvenuto perché non ha autore.

C'è solo un modo per uscire da questo macabro gioco di parole. Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.

A questo patto l'umanità potrà dire di aver avuto in questo secolo un progresso morale parallelo e proporzionale al suo progresso tecnico.

(Don Milani – L'obbedienza non è più una virtù- ed. LEF, Firenze)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *SALMO 133*

Antifona: Il Signore manda la sua benedizione:
i fratelli vivano insieme.

**Guarda come è bello e piacevole
che i fratelli vivano insieme.**

**E' come profumo d'olio prezioso
versato sul capo di Aronne,**

**che scorre sulla barba
fino sul collo del manto.**

**E' come una fresca rugiada
che scende sul monte Sion
abbondante come sull'Ermon.**

**In Sion, il Signore manda
la sua benedizione:
la vita per sempre!**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Il Signore manda la sua benedizione:
i fratelli vivano insieme

LETTURA: *LETTERA AD UNA PROFESSORESSA di don Lorenzo Milani*

La scuola di Barbiana

...Però chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui. Finchè non aveva capito, gli altri non andavano avanti.

I bocciati

Alla fine delle elementari 11 ragazzi (su 32) hanno già lasciato la scuola per colpa delle maestre. "La scuola è aperta a tutti. Tutti i cittadini hanno diritto a otto anni di scuola. Tutti i cittadini sono eguali". Ma quegli 11 no. Neanche uno di loro è figlio di signori. La cosa è così evidente che fa sorridere.

Gli 11 ragazzi che sono andati a lavorare nei cinque anni delle elementari avevano dai 7 ai 14 anni. La maggioranza erano contadini o comunque gente che vive in case isolate dove c'è sempre qualche faccenda da dare anche ad un bambino piccolo.

Lo Stato si è scordato di loro. Non li scrive più nel registro scolastico e non li scrive ancora in quello delle forze di lavoro.

La professoressa della scuola media

"Quando li presi in prima erano dei veri analfabeti. Ora invece mi fanno i compiti tutti corretti".

Di chi parla? Dove sono i ragazzi che prese in prima media? Sono rimasti solo quelli che scrivevano corretto anche allora e forse anche in terza elementare. Quelli che l'hanno imparato dalla famiglia.

Gli analfabeti che aveva a prima media sono ancora analfabeti. Se li è solo levati davanti agli occhi. Voi dite di aver bocciato i cretini e gli svogliati.

Allora voi sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri. Ma Dio non fa questi dispetti ai poveri. E' più facile che i dispettosi siete voi.

(Don Milani – Lettera ad una professoressa – ed. LEF, Firenze)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *CANTICO (Geremia 31, 10-14)*

Antifona: Il tuo popolo Signore,
abbonda dei tuoi beni.

**Ascoltate, popoli, la parola del Signore,
annunziatele alle isole più lontane
e dite: "Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge,**

**perché il Signore ha redento Giacobbe,
lo ha riscattato dalle mani
del più forte di lui.**

**Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
affluiranno verso i beni del Signore,**

**verso il grano, il mosto e l'olio,
verso i nati dei greggi e degli armenti.**

**Essi saranno come un giardino irrigato,
non languiranno mai.**

**Allora si allieterà la vergine alla danza;
i giovani e i vecchi gioiranno.**

**Io cambierò il loro lutto in gioia,
li consolero e li renderò felici,
senza afflizioni.**

**Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti
e il mio popolo abonderà dei miei beni.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Il tuo popolo Signore,
abbonda dei tuoi beni.

LETTURA: *IL DISCORSO DELLA MONTAGNA di don Lorenzo Milani*

...Una gran folla l'aspettava; si incontrarono su una spianata erbosa, Gesù si sedette in un posto un po' più alto e i dodici gli si accoccolarono intorno.

Gesù levò gli occhi su di loro, aprì la bocca e disse: "Beati i poveri perché il regno di Dio è loro. Beati quelli che piangono perché saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete perché saranno saziati. Beati quelli che perdonano perché saranno perdonati. Beati quelli che hanno il cuore puro perché vedranno Dio. Beati voi quando vi perseguiteranno e vi offenderanno e inventeranno ogni male di voi per causa mia. State allegri e contenti quel giorno perché grande sarà la vostra ricompensa in cielo".

La gente restò, non potevano neanche rifiutare per l'emozione.

Era tutto così nuovo!

Fino ad allora s'era sempre sentito dire: beati i ricchi, beato chi mangia e beve bene e si prende tutti i divertimenti buoni e cattivi, ed è rispettato da tutti. Ma se Gesù è il Cristo mandato da Dio, forse ha ragione lui e tutto il mondo fino ad ora non ha capito nulla. E se Gesù ha ragione, allora bisognerà rovesciare tutta la nostra vita e il nostro modo di pensare. Se no, non potremo entrare nel Regno di Dio.

(Don Milani – Il Vangelo come catechismo – ed. LEF, Firenze)

Momento di silenzio

INTENZIONI DI PREGHIERA

R. Signore concedi al nostro tempo giorni di pace

- **O Signore dona a noi, ai nostri fratelli, ai paesi in guerra, a tutti, la tua pace. Quella che l'irragionevolezza degli uomini non sa darsi.**
- **O Signore ti invochiamo ad una sola voce per il futuro del mondo, per la pace tra i popoli, per la solidarietà tra le genti e ricordiamo davanti a Te tutte le guerre dimenticate.**
- **O Signore fa che la preghiera generi nei nostri cuori la speranza di porre fine ad ogni guerra e fa crescere in noi il desiderio di pace**
- **O Signore fa che il tuo popolo divenga coraggioso operatore di pace e di giustizia affinché i nemici si aprano al dialogo e le genti si incontrino nella concordia.**

Intenzioni personali (Chiunque vuole può esprimere la propria intenzione di preghiera)

PREGHIERA CONCLUSIVA

Dio dei nostri padri

grande e misericordioso

Signore della Pace e della Vita

Padre di tutti.

Tu hai progetti di pace e non di afflizione

condanni le guerre

e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo figlio Gesù

ad annunciare la pace ai vicini ed ai lontani

a riunire gli uomini di ogni razza ed ogni stirpe

in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,

supplica accorata di tutta l'umanità:

mai più la guerra avventura senza ritorno,

mai più la guerra spirale di lutti e di violenza;

mai questa guerra nel Golfo Persico,

minacce per le tue creature,

in cielo, in terra, in mare.

In comunione con Maria, la madre di Gesù,

ancora ti supplichiamo:

parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,

ferma la logica della ritorsione e della vendetta,

suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,

gesti generosi ed onorevoli,

spazi di dialogo e di paziente attesa

più fecondi delle affrettate scadenze di guerra.

Concedi al nostro tempo

Giorni di pace

Mai più guerre

Amen

GIOVANNI PAOLO II

CANTO FINALE

Baden-Powell

INTRODUZIONE

Sir Robert Stephenson Smyth Baden – Powell, generale inglese, nato il 22 febbraio 1857 a Londra, ufficiale in India e successivamente in Sud Africa, eroe della prima guerra anglo-boera, una volta congedatosi dall'esercito si dedicò all'educazione dei giovani. Partendo dalla propria esperienza nell'addestramento delle reclute ideò il metodo scout, un metodo che asseconda la naturale propensione degli adolescenti verso l'avventura e lo spirito di banda. Scopo del metodo era quello di recuperare i giovani di strada educandoli ad essere cittadini responsabili.

Grazie alla notorietà raggiunta e al suo grande ascendente personale in pochi anni lo scoutismo ebbe grandissimo successo diffondendosi anche al di fuori della Gran Bretagna.

Robert Baden – Powell si congedò dall'esercito inglese nel 1910 con il grado di Luogotenente Generale e dedicò il resto della propria vita alla diffusione del metodo e del movimento scout, ponendosi alla base, lui che aveva prestato servizio come militare di professione, la ricerca della pace tra i popoli e le nazioni. Morì l'8 gennaio 1941 in Kenia.

Oggi il movimento scout è presente in oltre 200 diversi paesi e regioni del mondo, ed è una vera e propria fratellanza mondiale che si riconosce negli stessi valori di pace e solidarietà.

(<http://www.agesci.org/ospiti/bp.php>)

Dagli scritti e dai discorsi del fondatore dello Scoutismo

“Fratelli scout,

Vi chiedo di fare una scelta solenne. Esistono fra i vari popoli del mondo differenze di idee e di sentimenti, così come ne esistono nella lingua e nell'aspetto fisico. La guerra ci ha insegnato che se una nazione cerca di imporre la sua egoistica volontà alle altre, è fatale che ne seguano crudeli reazioni. Il jamboree (raduno mondiale di scout ndr) ci ha insegnato che se facciamo prova di mutua tolleranza e siamo aperti allo scambio reciproco, la simpatia e l'armonia sprizzano naturalmente. Se voi lo volete, partiamo di qui con la ferma decisione di voler sviluppare questa solidarietà in noi stessi e tra i nostri ragazzi, attraverso lo spirito mondiale della fraternità scout, così da poter contribuire allo sviluppo della pace e della felicità nel mondo e della buona volontà fra gli uomini. Fratelli scout, rispondetemi: volete unirvi in questo sforzo? [Grido unanime ed entusiastico dei ragazzi: Siii!].

Dio vi assista nel vostro lavoro e vi accompagni felicemente”.

Discorso di Baden-Powell al 1° Jamboree (Olympia, 1920)

“Lo scopo dello Scoutismo è di migliorare la qualità dei nostri futuri cittadini, di sostituire l'egoismo con il Servizio, di rendere i giovani più coscienti e più efficienti, al fine di utilizzare questa efficienza al servizio del prossimo ... Occorrono cittadini attivi per tenere alte nel mondo le virtù della libertà, della giustizia, della pace”.

(http://italy.peacelink.org/agescipns/articles/art_8811.html)

CANTO D'INIZIO

PREGHIERA: SALMO 93

Antifona: Tu sei eterno Signore,
rendi stabile il mondo.

Il Signore regna:
si è avvolto di splendore
e circondato di forza.

Stabile è il mondo: non sarà scosso.
Tu sei eterno, o Signore,
saldo è il tuo trono, da sempre.

Alzano la loro voce, Signore,
alzano la loro voce gli oceani,
alzano il loro fragore.

**Più che la voce degli oceani,
più che le onde del mare,
potente è il Signore nel cielo.**

**Stabili sono le tue leggi,
santo sei tu nel tuo tempio,
Signore, oggi e per sempre.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

Antifona: Tu sei eterno Signore,
rendi stabile il mondo

LETTURA: LA FELICITA', UNICO VERO SUCCESSO di Baden-Powell

Cos'è il successo? Un'elevata condizione sociale? Ricchezza? Posizione? Potere? Niente di tutto questo.

Queste ed altre molte idee del genere ti verranno spontanee alla mente, perché si riferiscono a ciò che generalmente si intende per successo; sono idee che implicano l'avanzare a scapito di un altro e il far vedere che si è più bravi di lui in questo o quel campo. Vale a dire guadagnare qualcosa a spese di un altro.

Questa è la mia idea del successo.

Credo che siamo stati posti in questo mondo di meravigliose bellezze con una particolare capacità di apprezzarle, talora di aver la gioia di collaborare al loro sviluppo, e anche per potere aiutare gli altri anziché scavalcarli e tutto ciò facendo godere la vita: ossia raggiungere la felicità. Questo è ciò che io chiamo "successo": essere felice. Ma la felicità non è una cosa puramente passiva: cioè non si può ottenerla mettendosi a sedere per riceverla. Questa sarebbe un'altra cosa, meno importante: il piacere. Ma a noi sono state date braccia, gambe, intelletto e delle aspirazioni che devono renderci attivi; ed è l'attività, più che l'attesa passiva, che conta per raggiungere la vera felicità.

(Baden-Powell, "L'educazione non finisce mai", ed. Nuova Fiordaliso, Roma)

Momento di silenzio**CANTO**

SALMO 34 (1-11)

Antifona: Se un povero grida,
il Signore lo ascolta.

Benedirò il Signore in ogni tempo:
sulle mie labbra sempre la sua lode.

Io voglio gloriarmi del Signore:
gli umili udranno e saranno felici.

Celebrate con me il Signore
perché è grande, esaltiamo tutti
insieme il suo Nome.

Ho cercato il Signore e m'ha risposto,
da tutti i timori m'ha liberato.

Chi guarda a lui diventa raggianti,
dal suo volto svanisce la vergogna.

Se un povero grida, il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angustie.

L'angelo del Signore veglia
su chi lo teme, e lo salva
da ogni pericolo.

Gustate e vedete come è buono il Signore:
felice l'uomo che in lui si rifugia.

Ubbidite al Signore, voi suoi fedeli:
nulla manca all'uomo che lo teme.

Anche il leone può soffrire la fame,
ma chi cerca il Signore
non manca di nulla.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo

come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

Antifona: Se un povero grida,
il Signore lo ascolta.

LETTURA: *AMBASCIATORI DI PACE* di Baden-Powell

...L'attuale insoddisfacente situazione del mondo è uno strascico della guerra. Quella guerra che avrebbe dovuto porre termine a tutte le guerre (...)

Abbiamo inoltre più rivalità reciproche di prima tra i vari paesi, e più uomini armati nel mondo, pronti per la guerra che mai in passato.

Noi, popoli civilizzati, con i nostri sistemi educativi e le nostre Chiese, abbiamo poco di cui essere orgogliosi, avendo acconsentito a questo ritorno ai metodi primitivi dei selvaggi per la composizione delle nostre controversie.

... Il fragore provocato dalla guerra in scala mondiale ci ha colpito tutti (...) La guerra ci avverte che stanti le condizioni attuali di sviluppo materiale ed intellettuale, dovremo riorganizzarci e fare migliore uso dei benefici della civiltà, oppure questa punizione infernale che è la lotta brutale tra i popoli, della quale abbiamo avuto un assaggio, avrà infine ragione di noi.

Il primo passo è quello di abituare le giovani generazioni, in ogni paese, a lasciarsi guidare da un assoluto senso di giustizia. Qualora gli uomini avessero questo senso di giustizia come un istinto nella loro condotta in ogni questione della vita, così da considerare imparzialmente ogni problema da entrambi i punti di vista prima di sposarne uno, allora al sorgere di una crisi tra due paesi essi sarebbero spontaneamente più pronti a riconoscere ciò che è giusto e ad adottare una soluzione pacifica; cosa questa che rimarrà impossibile finché la loro mentalità sarà abituata a considerare il ricorso alla guerra come la sola soluzione.

(Baden-Powell, *AMBASCIATORI DI PACE* "Oltre la guerra", Centro Documentazione AGESCI Vicenza)

Momento di silenzio

PREGHIERA: *CANTICO (Isaia 26, 1-4, 7-9, 12)*

Antifona: Il Signore è una roccia incrollabile:
confidate sempre in lui.

**La nostra città è forte!
Il Signore ha costruito
mura robuste per difenderla.**

**Aprite le porte della città
e fate entrare tutti gli uomini
che agiscono con fedeltà e rettitudine.**

**Signore, tu doni la pace
a chi è costante
e pone in te la sua fiducia.**

**Il Signore è una roccia incrollabile:
confidate sempre in lui.**

**Signore, tu raddrizzi
Il sentiero degli onesti,
rendi piana la loro strada.**

**Noi seguiamo la via che tu ci indichi,
riponiamo in te la nostra speranza.**

**Il nostro unico desiderio è lodarti.
Ogni notte il mio cuore desidera te.**

**Quando giudichi la terra e i suoi abitanti,
essi imparano che cosa è la giustizia.**

**Signore, tu ci darai la pace,
anzi, tu dai successo alle nostre imprese.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Il Signore è una roccia incrollabile:
confidate sempre in lui.

LETTURA: *LA MONDIALITA' di Baden-Powell*

Come Dio deve ridere delle piccole differenze che noi uomini istituimo tra noi stessi mascherandole con il pretesto della religione, della politica, del patriottismo o della classe sociale, e trascurando il legame di gran lunga più importante, quello della fraternità dell'unica famiglia umana!

Vogliamo che gli uomini della prossima generazione siano di più ampie vedute e che si considerino reciprocamente come fratelli, figli di un unico padre, in ogni parte del mondo, quale che possa essere il loro credo religioso, il colore della loro pelle, il loro paese o la loro casta.

Con l'avvento della buona volontà e della cooperazione, le discordie meschine che hanno diviso il paese cesseranno, gli uomini non continueranno più – magari professandosi fratelli – ad agire come nemici in nome di classi o ideologie e a “dividere la casa contro se stessa”. Con la buona volontà e la cooperazione, le nazioni simpatizzeranno tra di loro, e i politicanti scopriranno che non è più possibile trascinare in guerra i popoli che sono amichevolmente disposti l'uno verso l'altro; si renderanno conto che è la volontà del popolo che conta.

Se tutti gli uomini avessero sviluppato in se stessi il senso di fraternità, l'abitudine di considerare in primo luogo le esigenze altrui e di posporre a queste le proprie ambizioni, piaceri e interessi personali, avremmo un mondo molto differente in cui vivere.

“Un sogno utopistico”, dirà qualcuno, “ma soltanto un sogno, e dunque non degno di essere perseguito”. Ma se non sognassimo mai, e non ci sporgessimo mai a tentar di afferrare la sostanza dei nostri sogni, non faremmo mai alcun progresso.

(Baden-Powell, “L'educazione non finisce mai”, ed. Nuova Fiordaliso, Roma)

Momento di silenzio

CANTO

INTENZIONI DI PREGHIERA

R. Chiediamo la pace

- Per Gerusalemme, fratelli ebrei, cristiani e musulmani, comune discendenza del patriarca Abramo: spunti per voi il sole della giustizia!
- Per tutte le guerre dimenticate, per tutti i combattenti drogati con la violenza, per tutte le donne ed i bambini indifesi, cessate di fabbricare strumenti di morte.
- Per tutti i campi non seminati e devastati, per l'aria ammorbata e le acque avvelenate: cessate di depredare la terra, tornate a coltivarla come un giardino.
- Per i popoli prigionieri dietro le sbarre o prigionieri dell'odio, in guerra per diversità di etnia e religione: che scoprano la feconda fatica del dialogo e dirigano i loro passi sulla via della riconciliazione.

Intenzioni personali (*Chi vuole può esprimere la propria intenzione di preghiera*)

PREGHIERA CONCLUSIVA

Preghiera del Capo

Fa Signore, ch'io Ti conosca,
 e la conoscenza mi porti ad amarTi,
 e l'amore mi porti a servirTi,
 ogni giorno più generosamente.
 Che io veda, ami e serva Te
 in tutti i miei fratelli
 ma particolarmente in coloro
 che mi hai affidati.
 Te li raccomando perciò, Signore
 Come quanto ho di più caro
 perché sei tu che me li hai dati
 e a Te devono tornare.
 Con la Tua grazia Signore
 fa ch'io sia sempre per loro d'empio
 e mai d'inciampo:
 ch'essi in me vedano Te
 ed io in loro Te solo cerchi
 così l'amore nostro sarà perfetto.
 E al termine della mia giornata terrena
 l'essere stato capo mi sia di lode
 e non di condanna.
 Amen

CANTO FINALE

Frère Roger di Taizé

INTRODUZIONE

Tutto è iniziato in gran solitudine. Nel 1940, a 25 anni, frère Roger lasciava la sua nativa Svizzera per andare a vivere in Francia, il paese di sua madre. Da molti anni portava in sé la chiamata a creare una comunità dove si concretizzasse tutti i giorni una riconciliazione tra i cristiani, “dove la bontà del cuore fosse vissuta molto concretamente, e dove l’amore fosse al cuore di tutto”. Desiderava inserire questa creazione nelle miserie del momento, e fù così che in piena guerra mondiale si stabilì nel piccolo villaggio di Taizé, in Borgogna, a qualche chilometro dalla linea di demarcazione che divideva in due la Francia. Nascondeva allora dei rifugiati (specialmente ebrei), i quali sapevano che, fuggendo dalla zona occupata, potevano trovare rifugio nella sua casa.

Più tardi dei fratelli lo raggiunsero, ed il giorno di Pasqua del 1949 i primi fratelli si impegnarono per tutta la vita nel celibato, nella vita comune e in una grande semplicità di vita.

Nel silenzio di un lungo ritiro, nel corso dell’inverno del 1952-1953, il fondatore della comunità scrisse la Regola di Taizé, che esprimeva per i suoi fratelli “l’essenziale che permette la vita comune”.

A partire dagli anni cinquanta, alcuni fratelli andarono a vivere in luoghi disagiati per essere accanto a quelli che soffrivano.

Dalla fine degli anni cinquanta, il numero di giovani che si recavano a Taizé cresce sensibilmente. A partire dal 1962, dei fratelli e dei giovani, inviati da Taizé, non smettono di andare e venire dai paesi dell’Europa dell’Est, con la più grande discrezione, per non compromettere quelli che li sostenevano.

Tra il 1962 e il 1989, lo stesso frère Roger ha visitato la maggior parte dei paesi dell’Europa dell’Est, a volte per degli incontri di giovani, autorizzati ma molto sorvegliati, a volte per delle semplici visite, senza aver la possibilità di parlare in pubblico (“Sarò in silenzio con voi”, diceva ai cristiani di questi paesi).

Nel 1966 delle sorelle di Sant’Andrea, una comunità cattolica internazionale fondata da più di 7 secoli, vennero ad abitare nel villaggio vicino e cominciarono ad assumere una parte dei compiti dell’accoglienza. Più recentemente alcune sorelle orsoline polacche sono venute a portare il loro aiuto.

La Comunità di Taizé riunisce oggi un centinaio di fratelli, cattolici e di diverse origini evangeliche, da più di 25 nazioni. A partire dalla sua stessa esistenza, la Comunità è un segno concreto di riconciliazione tra i cristiani divisi e tra i popoli separati.

In uno dei suoi ultimi libri, intitolato “Dio non può che amare” (Elledici), frère Roger descriveva così il suo percorso ecumenico:

“Posso qui ricordare che mia nonna materna ha con intuito scoperto come una chiave della vocazione ecumenica, e che mi ha aperto una via verso la concretizzazione? Segnato dalla testimonianza della sua vita, e ancora molto giovane, seguendola ho trovato la mia propria identità di cristiano riconciliando in me stesso la fede delle mie origini con il mistero della fede cattolica, senza rottura di comunione con nessuno”.

I fratelli non accettano alcun dono né alcun regalo. Non accettano per loro stessi le loro eredità personali, ma ne fanno dono ai più poveri. È con il loro lavoro che la comunità si guadagna di che vivere e che condivide con gli altri”.

...Ogni settimana da inizio primavera a tardo autunno, giovani dai diversi continenti arrivano sulla collina di Taizé. Cercano il significato delle loro vite, in comunione con molti altri. Andando alle sorgenti della fiducia in Dio, sono invitati a un pellegrinaggio interiore che li incoraggia a costruire rapporti di fiducia fra gli esseri umani. Alcune settimane nei mesi estivi, più di 5000 giovani da 75 paesi differenti partecipano così ad un’avventura comune. E questa avventura continua quando ritornano a casa. Essa è espressa nel loro tentativo di approfondire una vita interiore e dalla loro prontezza ad assumersi la responsabilità di rendere il mondo un posto migliore in cui vivere.

Vengono a Taizé anche i leaders delle chiese. La Comunità ha accolto il Papa Giovanni Paolo II, tre Arcivescovi di Canterbury, metropolitani ortodossi, i quattordici Vescovi luterani della Svezia e numerosi pastori da tutto il mondo...

...Oggi, nel mondo intero, il nome di Taizé evoca la pace, la riconciliazione, la comunione e l’ardente attesa di una primavera della chiesa: "quando la chiesa ascolta, guarisce, riconcilia, allora si trasforma in ciò che è nel suo aspetto più luminoso: riflesso limpido di un amore." (Frère Roger) (da www.taize.fr)

CANTO D’INIZIO

PREGHIERA: *SALMO 147, 1-11*

Antifona: Il Signore solleva gli umili,
cantate al Signore inni di lode.

Alleluia, gloria al Signore!
Dolce è lodare il nostro Dio,
Bello è cantare la sua lode!

Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa crescere l'erba sui monti.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Dà il cibo a tutti gli animali,
ai piccoli del corvo che gridano di fame.

Rianima il cuore spezzato
e cura le loro ferite.

Non apprezza lo slancio dei cavalli,
non ammira l'agilità dell'uomo.

Ha fissato il numero delle stelle
e chiama ognuna per nome.

Il Signore ama chi lo riconosce
e spera nel suo amore fedele.

Grande e potente il nostro Dio,
senza misura è la sua sapienza.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo

Il Signore solleva gli umili,
piega fino a terra i malvagi.

come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

Cantate al Signore inni di lode!
Suonate la cetra al nostro Dio!

Antifona: Il Signore solleva gli umili,
cantate al Signore inni di lode.

LETTURA: *VIVERE DA RICONCILIATI di Frere Roger*

Entrati nel terzo millennio, capiamo abbastanza che, duemila anni fa, il Cristo è venuto sulla terra, non per creare una nuova religione, ma per offrire una comunione in Dio ad ogni essere umano?

Dopo la sua resurrezione, la presenza del Cristo si fa concreta attraverso una comunione di amore che è la Chiesa.

I cristiani avranno il cuore così ampio, l'immaginazione così aperta, l'amore così ardente da scoprire questa via del Vangelo: senza ritardo, vivere da riconciliati?

Se la vocazione ecumenica ha provocato notevoli dialoghi e scambi, come dimenticare questa parola di Cristo: "Và dapprima a riconciliarti"? A forza di rinviare a più tardi la riconciliazione dei cristiani, l'ecumenismo, senza rendersene conto, potrebbe alimentare una attesa illusoria.

Quando i cristiani permangono in una grande semplicità e in una infinita bontà del cuore, quando sono attenti a scoprire la bellezza profonda dell'animo umano, sono portati ad essere in comunione gli uni con gli altri nel Cristo.

Una credibilità può rinascere presso i giovani quando questa comunione che è la Chiesa si fa limpida cercando con tutta la sua anima di amare e perdonare; quando, anche con pochi mezzi, si fa accogliente, vicina alle pene umane.

Mai distante, mai sulla difensiva, libera dalle severità, essa può irradiare l'umile fiducia della fede fino nei nostri cuori umani. Il cristianesimo non fa che cominciare, scrive il teologo ortodosso Oliver Clement. "Assistiamo all'apparire di un cristianesimo povero e libero, capace di portare una testimonianza più spoglia del Vangelo".

Sì, il Cristo chiama noi poveri del Vangelo a realizzare la speranza di una comunione. Anche il più semplice dei più semplici può riuscirci.

(Fr. Roger di Taizè, DIO NON PUO' CHE AMARE, Ed. Elledici)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *SALMO 147, 12-20*

Antifona: Alleluia, gloria al Signore,
egli ci circonda con frontiere di pace.

**Acclama al Signore, Gerusalemme!
Città di Sion, esalta il tuo Dio!**

**Egli ha rinforzato le tue porte,
entro le mura benedice i tuoi figli.**

**Ti circonda con frontiere di pace,
ti sazia con fior di frumento.**

**Manda la sua parola sulla terra
E rapida giunge a compimento.**

**Fa fioccare la neve come lana,
come cenere sparge la brina.**

**Raggela le acque in cristalli di ghiaccio:
chi può resistere a quel freddo?**

**Manda ancora la parola: ecco il disgelo.
Fa soffiare il suo vento: scorrono le acque.**

**Al popolo d'Israele annunzia la sua parola,
i suoi decreti e le sue leggi ai figli di Giacobbe.**

**Così non ha trattato gli altri popoli,
nessuno ha conosciuto i suoi comandamenti.
Alleluia, gloria al Signore!**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Alleluia, gloria al Signore,
egli ci circonda con frontiere di pace.

LETTURA: *UNA REALTA' SEMPLICISSIMA di Frère Roger*

Apredo il vangelo, ciascuno può dirsi: queste parole di Gesù sono un po' come una lettera molto antica che mi è stata scritta in una lingua sconosciuta. Siccome mi è stata inviata da qualcuno che mi ama, cerco di comprenderne il senso e provo subito a mettere in pratica nella mia vita il poco che ne afferro....

All'inizio, non sono le vaste conoscenze che contano. Avranno certo un loro grande valore. Ma è attraverso il cuore, nelle profondità di sé stesso, che l'essere umano comincia ad afferrare il Mistero della Fede. Le conoscenze verranno. Tutto non è dato immediatamente. Una vita interiore si elabora a poco a poco. Ci addentriamo nella fede oggi un po' più di ieri, avanzando per tappe.

All'intimo della condizione umana rimane l'attesa di una presenza, il silenzioso desiderio di una comunione. Non lo dimentichiamo mai, questo semplice desiderio di Dio è già il principio della fede. E poi, nessuno riesce a comprendere tutto il vangelo da solo. Ciascuno può dirsi: in questa comunione unica che è la Chiesa, ciò che non comprendo della fede, altri lo comprendono e lo vivono. Non mi appoggio solamente sulla mia fede ma sulla fede dei cristiani di tutti i tempi, quelli che ci hanno preceduti, a partire dalla Vergine Maria e dagli apostoli fino a quelli di oggi. E giorno dopo giorno mi dispongo internamente ad aver fiducia nel Mistero della Fede.

Allora è chiaro che la fede, la fiducia in Dio, è una realtà semplicissima, così semplice che tutti la possono accogliere. È come un sussulto ripreso mille volte lungo tutta l'esistenza e fino all'ultimo soffio.

(da www.taizè.fr)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *CANTICO Isaia 2, 2-5*

Antifona: Trasformeranno le loro spade in aratri,
cesseranno di prepararsi alla guerra.

Alla fine il monte dove sorge il tempio
del Signore
sarà il più alto di tutti e dominerà i colli.

Tutti i popoli si raduneranno
ai suoi piedi e diranno:
“Saliamo sul monte del Signore,
andiamo al tempio del Dio d’Israele.

Egli ci insegnerà
quel che dobbiamo fare;
noi impareremo come comportarci”.

Gli insegnamenti del Signore
Vengono da Gerusalemme;
da Sion parla al suo popolo.

Egli sarà il giudice delle genti,
e l’arbitro dei popoli.
Trasformeranno le loro spade in aratri
e le lance in falci.

Le nazioni non saranno
più in lotta tra loro
e cesseranno di prepararsi alla guerra.

Ora, Israeliti, seguiamo il Signore.
Egli è la nostra luce.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo

come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

Antifona: Trasformeranno le loro spade in aratri,
cesseranno di prepararsi alla guerra.

LETTURA: *I CRISTIANI PROFETI DI PACE di Frère Roger*

Una comunione fra cristiani può contribuire a costruire la pace là dove è minacciata dai conflitti e dalle violenze...

Cercare la riconciliazione e pace suppone una lotta dentro se stessi. Non è un cammino di facilità. Nulla di duraturo si costruisce nella facilità. Lo spirito di comunione non è ingenuo; è allargamento del cuore, profonda benevolenza, non ascolta i sospetti...

Per essere portatori di comunione, avanza, in ciascuna delle nostre vite, sul cammino della fiducia e di una bontà del cuore sempre rinnovata?

Su questo cammino ci saranno talvolta dei fallimenti. Allora, ricordiamoci che la sorgente della pace e della comunione è in Dio. Lontano dallo scoraggiarci, invocheremo il suo Spirito Santo sulle nostre fragilità.

E, durante tutta l’esistenza, lo Spirito Santo ci donerà di riprendere la strada ed andare, d’inizio in inizio, verso un avvenire di pace...

Nel Vangelo, il Cristo ci dice: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”... Quale è questa pace che Dio ci dona?

Si tratta dapprima di una pace interiore, una pace del cuore. E’ essa che ci permette di portare uno sguardo di speranza sul mondo, anche se spesso lacerato dalle violenze e dai conflitti.

Questa pace di Dio è anche un sostegno affinché possiamo contribuire, molto umilmente, a costruire la pace là dove è minacciata.

(da “Pensieri e parole di Frère Roger Schutz”, ed. Paoline)

Momento di silenzio

INTENZIONI DI PREGHIERA

Signore della pace, ascoltaci

- **Ti preghiamo, o Signore, per il futuro del mondo, per la pace e per la solidarietà tra le genti e ricordiamo davanti a te tutte le guerre dimenticate di questo mondo.**
- **Ti preghiamo, o Signore, aiutaci ad essere promotori del dialogo fra tutte le religioni della terra; sostieni il cammino verso l'unità nell'amore di tutte le Chiese cristiane.**
- **Ti preghiamo, o Signore, dona ad ogni uomo la Tua forza liberatrice perché nessuno resti prigioniero del peccato, della morte, della tristezza ma tutti gustino la gioia della redenzione.**
- **Ti preghiamo o Signore, ascolta la nostra preghiera per il mondo intero, per la pace tra i popoli, per la prosperità di tutte le terre e la violenza e l'ingiustizia non domini più sugli uomini.**
- **Ti preghiamo o Signore, dissolvi ogni paura e rendi possibile ciò che il nostro cuore spesso non ha saputo sperare, fa che sappiamo ricevere la vita nuova che sorge da Te.**

Intenzioni personali Chiunque vuole può esprimere la propria intenzione di preghiera

PREGHIERA CONCLUSIVA

**Spirito Santo,
vieni e deponi nei nostri cuori
il desiderio di avanzare
verso una comunione,
sei tu che ci guidi.**

**Tu che ci ami
ispira il cuore
di chi cerca una pace...
E donaci di porre
la fiducia
là dove ci sono i contrasti.**

**Dio che ci ami,
Tu conosci le nostre fragilità.
Tuttavia
con la presenza del tuo santo Spirito,
tu vieni a trasfigurarle**

**a tal punto che le ombre stesse
possono illuminarsi all'interno.**

**Dio che ci ami,
rendici umili,
donaci una grande semplicità
nella nostra preghiera,
nelle relazioni umane,
nell'accoglienza.**

Frere Roger di Taizè

(da "Pensieri e parole di Frère Roger Schutz", ed. Paoline)

CANTO FINALE

Mons. Oscar Romero

INTRODUZIONE

E DIO PASSO' PER IL SALVADOR di Alberto Vitali

"Nessun soldato è obbligato ad obbedire a un ordine contro la Legge di Dio...". Tremarono fin nelle fondamenta i palazzi del potere quando l'Arcivescovo, dall'altare della cattedrale, osò spingersi dove nessuno era mai arrivato: porre i militari di fronte all'alternativa tra gli ordini delle gerarchie e la legge di Dio. Oggi siamo noi a tremare di commozione, riascoltando quelle parole, che a distanza di ventidue anni suonano più che mai profetiche e che nessuno ha più avuto il coraggio di ripetere, da nessun altare del mondo. Forse perché Mons. Romero le firmò, la sera successiva, con il proprio sangue, sull'altare della cappella dell'ospedale dei poveri, al momento dell'offertorio. Forse perché per giungere a tanto è necessario un lungo cammino di liberazione che non si può percorrere da soli, ma soltanto in mezzo ad un popolo crocifisso. E questa non è la condizione quotidiana delle chiese, per quanto lo sia per la maggior parte dell'umanità. L'Arcivescovo quel giorno non era salito sull'altare da solo: si portava dentro il suo popolo martoriato e disperato e ciò gli permetteva, da tempo, di trascendere i propri limiti e le proprie paure. Romero era infatti un uomo pauroso e psicologicamente fragile. Ci confidava padre Rutilio Sanchez, suo collaboratore come responsabile della Caritas diocesana: "era incredibile costatare la differenza tra la sua fragilità, le sue paure, e la forza profetica che erompeva dalla sua persona quando commentava il Vangelo e denunciava i crimini. Sull'altare era un altro uomo!". E ancora: "siamo stati noi a mandarlo al martirio... perché gli portavamo ogni settimana i fatti documentati di quanto succedeva e gli dicevamo: "deve denunciarli". Lui aveva paura, ma dopo averli esaminati attentamente concludeva: "è giusto, è mio dovere di pastore!". E allora prendeva posizione, in modo forte e discriminante, senza per questo essere ideologizzato... con buona pace di coloro che lo accusavano di comunismo perché si era messo dalla parte degli oppressi. In realtà ridevano anche i sassi del Salvador, quando l'Arcivescovo veniva etichettato così; altri vescovi in America Latina avevano appoggiato apertamente, in quegli anni, i movimenti di liberazione ispirati al marxismo, ma la sua formazione ed il suo carattere glielo avrebbero sempre impedito. A muoverlo - e a creargli problemi - erano piuttosto la Parola di Dio ed il popolo: due elementi che combinandosi scatenavano in lui una miscela esplosiva di profezia: "È inconcepibile che qualcuno si dica cristiano e non assuma, come Cristo, un'opzione preferenziale per i poveri. E' uno scandalo che i cristiani di oggi criticano la Chiesa perché pensa "in favore" dei poveri. Questo non è cristianesimo!... Molti, carissimi fratelli, credono che quando la Chiesa dice "in favore dei poveri", stia diventando comunista, stia facendo politica, sia opportunista. Non è così, perché questa è stata la dottrina di sempre. La lettura di oggi non è stata scritta nel 1979. San Giacomo scrisse venti secoli fa. Quel che succede, invece, è che noi, cristiani di oggi, ci siamo dimenticati di quali siano le letture chiamate a sostenere e indirizzare la vita dei cristiani. Quando diciamo "in favore dei poveri", non intendiamo - badate bene - indirizzarci in modo parziale verso una sola classe sociale: "Quel che noi diciamo - afferma Puebla - vuole essere un invito rivolto a tutte le classi sociali, senza distinzione di ricchi e di poveri. A tutti diciamo: Prendiamo sul serio la causa dei poveri, come se fosse la nostra stessa causa, o ancor più - come in effetti poi è - la causa stessa di Gesù Cristo" (omelia 9.09.'79). Ma evidentemente non tutti la pensavano così: allora come oggi, non mancano persone che ritengono di poter essere "buoni cristiani" anche opprimendo i poveri, uccidendo direttamente o indirettamente gli indifesi, e giustificando ogni forma di guerra e repressione. E' certamente paradossale, ma possibile quando si scava un abisso incolmabile tra la Parola di Dio e la risposta dell'uomo mediante l'annientamento della coscienza credente, che viene sostituita da una religiosità pretestuosa, gestita a proprio uso e consumo! Per questo le parole di Mons. Romero suonano di straordinaria attualità: "Ora è tempo che recuperiate la vostra coscienza e che obbediate alla vostra coscienza piuttosto che all'ordine del peccato...": sono parole che evidentemente riguardano tutti, non solo i militari. Anche noi, che all'inizio del terzo millennio cristiano ci troviamo a fare i conti con una nuova guerra planetaria dai contorni e i tempi incerti. Una guerra che interpella il giudizio delle nostre coscienze e ci pone - se pur in condizioni molto differenti - nella stessa situazione esistenziale di quei soldati che Mons. Romero pose drasticamente di fronte alle proprie responsabilità, alle proprie coscienze e soprattutto a Dio. Certo noi non siamo mandati a sparare o a bombardare, ma deleghiamo altri a farlo per noi. I nostri democraticissimi governi in nome della "sicurezza nazionale" - concetto sinistramente conosciuto in tutta l'America Latina - non si preoccupano del numero di vite innocenti sacrificate ogni volta nelle modernissime

guerre umanitarie per il ripristino del "diritto" o la conservazione di una illusoria "libertà infinita". E l'Arcivescovo rimane lì, oltre il tempo, a ricordarci che un bambino, un vecchio, una donna... mutilati o martoriati in Salvador, negli Usa, in Iraq o in Afghanistan, hanno lo stesso valore al cospetto di Dio e non possono non lacerare la coscienza credente. Le sue parole, che richiamano alle responsabilità personali, risultano quanto mai in controtendenza nel momento in cui i poteri forti chiedono piuttosto deleghe in bianco. Niente può risultare più destabilizzante per l'ordine costituito che la coscienza personale. Se i militari anziché obbedire ciecamente iniziassero ad interrogarsi; se la religione cessasse d'essere un analgesico dei popoli per diventare il principio attivo del loro riscatto; se il Vangelo proclamato nelle chiese, nei giorni festivi, diventasse volano di tutte le decisioni feriali: dove andremmo a finire? L'attuale sistema economico-politico può davvero permettere che la coscienza personale torni ad avere un ruolo primario nella vita dei singoli e di conseguenza costoro possano condizionare le scelte internazionali sulla base di principi etici? "Vogliamo che il Governo consideri seriamente che non servono a niente le riforme se sono ottenute con tanto sangue...". Ecco l'altro picco inaudito toccato dall'Arcivescovo: presentare il conto di sangue e vite umane, pagato ogni giorno dagli indifesi alle moderne strategie economiche e finanziarie, supportate dagli stati. Che lo dica la piazza, pazienza, passi... ma se ci si mette anche la Chiesa, allora non ci stanno più. Non possono accettarlo coloro che concepiscono la religione quale damigella della politica, riverita certo, ma buona solo per benedire gagliardetti. Anche Romero l'aveva fatto un tempo, ma ormai la sua profonda sincerità e incondizionata fedeltà a Dio l'avevano irrimediabilmente guarito. Perciò quell'uomo andava eliminato. Troppo tardi però: la sua voce era già risuonata forte e precisa, e le sue parole, custodite nel cuore del popolo che lo amava, più nessuno avrebbe potuto spegnerle. Sono le stesse parole che oggi risuonano in noi e scuotono le nostre coscienze e le nostre emozioni. Parole vere e indelebili perché non umane. Come ebbe a dire Ignacio Ellacuria, suo amico e stretto collaboratore, che lo seguirà sulla via del martirio nove anni dopo, insieme a cinque confratelli gesuiti e a due donne inermi: "con Mons. Romero Dio è passato per il Salvador!". (<http://ospiti.peacelink.it/romero/index.html>)

CANTO D'INIZIO

PREGHIERA: SALMO 45

Antifona: Lasciate le armi.
Riconoscete che io sono Dio.

**Dio è per noi sicuro rifugio,
aiuto infallibile in ogni avversità.**

**Non abbiamo paura se trema la terra,
se i monti sprofondano nel mare;**

**le acque possono sollevarsi infuriate,
la loro forza può scuotere i monti!**

**Il Signore dell'universo è con noi,
ci protegge il Dio di Giacobbe!**

**Un fiume ed i suoi ruscelli allietano la città
di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo:
non potrà vacillare, perché vi abita Dio.**

**Egli la protegge fin dal primo mattino.
I popoli si impauriscono, i regni crollano:
Dio fa sentire la sua voce e la terra è sconvolta.**

**Il Signore dell'universo è con noi,
ci protegge il Dio di Giacobbe!**

**Guardate che cosa ha compiuto il Signore,
quali prodigi ha fatto sulla terra!**

**In tutto il mondo pone fine alle guerre:
spezza archi e lance, brucia gli scudi.**

**"Lasciate le armi. Riconoscete che io sono Dio.
Domino sui popoli, trionfo sul mondo intero".**

**Il Signore dell'universo è con noi,
ci protegge il Dio di Giacobbe!**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Lasciate le armi.
Riconoscete che io sono Dio.

LETTURA *NESSUN SOLDATO E' OBBLIGATO AD OBBEDIRE* di Mons. Oscar Romero

"Vorrei rivolgere un invito particolare agli uomini dell'esercito e, in concreto, alle basi della guardia nazionale, della polizia, delle caserme. Fratelli, appartenete al nostro stesso popolo, uccidete i vostri fratelli contadini e davanti ad un ordine di uccidere che viene da un uomo deve prevalere la legge di Dio che dice: **NON UCCIDERE...** Nessun soldato è obbligato ad obbedire a un ordine che sia contro la legge di Dio... Una legge immorale nessuno deve adempierla... E' ora, ormai, che recuperiate la vostra coscienza e obbediate anzitutto ad essa, piuttosto che all'ordine del peccato... La Chiesa, che difende i diritti di Dio, della legge di Dio, della dignità umana, della persona, non può rimanere in silenzio di fronte a così grande abominazione. Vogliamo che il governo si renda conto sul serio che non servono a niente le riforme se sono macchiate con tanto sangue... In nome di Dio, dunque, e in nome di questo popolo sofferente i cui lamenti salgono al cielo sempre più tumultuosi, vi supplico, vi prego, vi ordino in nome di Dio: **Basta con la repressione!...**".

(Oscar A. Romero, 23 marzo 1980 – www.sicsal.it/romero)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *SALMO 112*

Antifona: Egli solleva dal fango il povero,
lo fa stare al primo posto.

Alleluia, gloria al Signore!
Lodate il Signore, voi suoi fedeli;
lodatelo: grande è il suo nome.

Ringraziate il Signore, ora e sempre.
Dall'oriente all'occidente
Tutti diano lode al Signore.

Egli è al di sopra di tutte le nazioni,
la sua gloria è più alta del cielo.

Chi è come il Signore, nostro Dio,
in cielo e sulla terra?

In alto ha il suo trono
Ma si china a guardare quaggiù.

**Rialza da terra il debole,
solleva dal fango il povero;**

lo fa stare al primo posto
assieme ai nobili del suo popolo.

Onora la sterile nella sua casa,
la rende madre felice di figli.
Alleluia, gloria al Signore!

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo

come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

Antifona: Egli solleva dal fango il povero,
lo fa stare al primo posto.

LETTURA: *LA VIOLENZA NON COSTRUISCE* di Mons. Oscar Romero

Come pastore e come cittadino salvadoregno, mi fa soffrire profondamente che si continui a massacrare il settore organizzato del nostro popolo solo per il fatto di manifestare ordinatamente, per la strada, chiedendo giustizia e libertà. Sono certo che tanto sangue sparso e tanta sofferenza causata ai parenti di tante vittime non saranno vani. E' sangue e dolore che irrigheranno e feconderanno nuovi e sempre più numerosi salvadoregni che prenderanno coscienza della loro responsabilità nel costruire una società più giusta ed umana e che porterà il frutto delle riforme strutturali coraggiose, urgenti e radicali di cui la nostra patria ha bisogno. Il grido di liberazione di questo popolo, è clamore che sale fino a Dio e che ormai niente e nessuno potrà fermare. Coloro che cadono nella lotta - sempre che sia con amore sincero verso il popolo e alla ricerca di una vera liberazione - dobbiamo sempre considerarli presenti fra di noi. Non solo perché continuano nel ricordo di quelli che proseguono la loro lotta, ma anche perché la trascendenza della nostra fede ci insegna che con la distruzione del

corpo non finisce la vita umana... ma, dopo la morte, attendiamo, per la misericordia divina, il raggiungimento per gli uomini della liberazione piena ed assoluta. Le liberazioni temporali saranno sempre imperfette e transitorie, e sono valide, e varrà la pena lottare per esse, solo in quanto sono un riflesso, sulla terra, della giustizia del regno di Dio.

(Oscar A. Romero, 27 Gennaio 1980 – www.sicsal.it/romero)

Momento di Silenzio

CANTO

PREGHIERA: *CANTICO Michea 4, 2-5*

Antifona Trasformeranno le lance in falci,
ognuno vivrà in pace.

**Trasformeranno le loro spade in aratri
e le loro lance in falci.**

**Saliamo alla montagna del Signore,
andiamo al tempio del Dio d'Israele.**

**Le nazioni non saranno più in lotta tra loro
e cesseranno di prepararsi alla guerra.**

**Egli ci insegnerà quel che dobbiamo fare,
noi impareremo come comportarci.**

**Ognuno vivrà in pace
in mezzo alle sue vigne e
sotto i suoi alberi di fico,
e nessuno più lo spaventerà.**

**Gli insegnamenti del Signore
Vengono da Gerusalemme,
da Sion egli parla al suo popolo.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**Egli sarà il giudice di molti popoli,
sarà arbitro di potenti nazioni
anche lontane.**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona Trasformeranno le lance in falci,
ognuno vivrà in pace.

LETTURA: *AGLI UOMINI DI GOVERNO ED ALLE FORZE ARMATE di Mons. Oscar Romero*

Voi avete avuto il coraggio di promettere al popolo una trasformazione agraria e la nazionalizzazione del commercio estero del caffè e dello zucchero. Non suscite, come in altre occasioni, false speranze in questo popolo che tanto ha sofferto. Realizzate quello che avete promesso, malgrado le reazioni della minoranza di duemila latifondisti, padroni del 40% delle terre salvadoregne. Siate coraggiosi e scongiurate i tentativi di corruzione e di intimidazione. Non lasciatevi dividere da interessi meschini, nel momento in cui il vero interesse del popolo deve rinforzare l'unità. Più che un diritto dovete sentire l'obbligo di andare avanti, perché avete il dovere di eliminare davanti al popolo quelle che il papa ha chiamato le barriere dello sfruttamento.

La trasformazione agraria e gli altri cambiamenti di strutture ingiuste non sono un vostro regalo al popolo, per guadagnarvi il suo appoggio; si tratta piuttosto di appoggiare una conquista che il popolo sta realizzando col sangue sparso nelle sue giuste lotte rivendicative e, soprattutto, col suo lavoro mal pagato. Non è perciò un dono gratuito, ma uno stimolo all'azione e un invito a partecipare alla realizzazione della giustizia.

Non dovete neppure orientare questi sforzi verso uno sbocco del modello economico capitalista che, di fatto, con-tinui a concentrare in poche mani di industriali, di commercianti o di banchieri le ricchezze. Si tratta di una ripartizione del bene di tutti. Né si devono cercare nuove forme di dipendenza del contadino nei confronti dello stato, ma di ridare allo stato il suo vero ruolo di servitore del popolo. Le trasformazioni sociali non devono soltanto ricercare una giusta distribuzione dei frutti della terra, ma anche facilitare a tutti l'accesso alle risorse sociali: medici, ospedali, elettricità, acqua ecc. Voi avete nelle vostre mani, in quest'ora storica della provvidenza divina, la responsabilità di

realizzare nel Salvador il grandioso ideale umano del concilio: la promozione di tutti gli uomini e di tutto l'uomo".

(Oscar A. Romero, 1 Gennaio 1980 – www.sicsal.it/romero)

Momento di silenzio

INTENZIONI DI PREGHIERA

R. Manda il tuo spirito Signore a vegliare su di noi

- **Signore ti preghiamo per chi in queste ore è colpito dalla violenza della guerra, per le donne, gli uomini ma particolarmente per i bambini che sempre ne pagano il tributo più alto.**
- **Signore ti preghiamo affinché non sia più la guerra, ma sia la pace a guidare le sorti dei popoli e dell'intera umanità.**
- **Signore aiuta tutti noi ad essere uomini e donne di pace, a vivere in un mondo disarmato, mite e ospitale. Rendici tutti infaticabili cercatori della tua pace.**
- **Signore ti preghiamo per quelli che aspettano con ansia la pace e per tutti i giovani del mondo che sognano una umanità migliore.**

Intenzioni personali (Chiunque vuole può esprimere la propria intenzione di preghiera)

PREGHIERA CONCLUSIVA

IN MEMORIA DEL VESCOVO ROMERO

**In nome di Dio vi prego, vi scongiuro,
vi ordino: non uccidete!
Soldati, gettate le armi...**

**Chi ti ricorda ancora,
fratello Romero?
Ucciso infinite volte
dal loro piombo e dal nostro silenzio.**

**Ucciso per tutti gli uccisi;
neppure uomo,
sacerdozio che tutte le vittime
riassumi e consacri.**

**Ucciso perché fatto popolo:
ucciso perché facevi
cascare le braccia**

**ai poveri armati,
più poveri degli stessi uccisi:
per questo ancora e sempre ucciso.**

**Romero, tu sarai sempre ucciso,
e mai ci sarà un Etiope
che supplichi qualcuno
ad avere pietà.**

**Non ci sarà un potente, mai,
che abbia pietà
di queste turbe, Signore?
nessuno che non venga ucciso?
Sarà sempre così, Signore ?**

David Maria Turollo

CANTO FINALE

Mahmoud Mouhammad Taha

INTRODUZIONE

IL GANDHI DEL SUDAN

Il 18 gennaio 1985, in una prigione di Karthoum, veniva impiccato, a causa delle sue opinioni, Mahmoud Mouhammad Taha, per ordine del presidente Nemeiry e dietro la pressione degli integralisti musulmani.

Era stato chiamato il Gandhi del Sudan. Nato nel 1908 nel sud del Sudan (allora colonia britannica), si era laureato in ingegneria idraulica. Nel 1938 viene incarcerato per due anni per essersi opposto alle autorità inglesi. In questo periodo e negli anni successivi medita, studia e approfondisce le filosofie occidentali. Prima dell'indipendenza (1956), fonda il "Partito Repubblicano", di ispirazione socialista, ma che si distingue dalla sinistra (dominata dal Partito Comunista) e dalla destra nazionalista o fondamentalista (i "Fratelli Musulmani" diretti da Hassan al-Turabi, leader islamico considerato l'uomo forte del regime del Sudan di oggi). I membri di questo partito, i "Fratelli Repubblicani", fondano delle comunità, che vivono sotto il segno della preghiera personale e comunitaria e si basano sulla condivisione dei beni. I discepoli di Mahmoud Taha svolgono una intensa opera di predicazione, organizzano riflessioni e dibattiti, diffondono le opere ed il pensiero del loro maestro per le strade, influenzando profondamente gli ambienti studenteschi e intellettuali. Pur prendendo posizione sulle questioni politiche, il partito non si lancia mai nelle elezioni.

Le idee di Mahmoud Taha sono contenute nell'opera principale "La seconda missione dell'Islam". Non possiamo qui sintetizzare il pensiero religioso, né approfondire la distinzione, a proposito della predicazione di Maometto, tra il periodo della Mecca (610-622) e il periodo di Medina (622-632). Tutte le disposizioni che giustificano la violenza e particolarmente la guerra santa ("Jihad") sono, per Taha, connesse alla prima missione dell'Islam e non all'appello originale di Maometto. Secondo la sua dottrina l'Islam genera un ordine sociale nonviolento, basato sulla tolleranza (naturalmente anche religiosa), sulla ragione e sulla responsabilità e che riesce a conciliare socialismo e capitalismo. Questa nuova Legge corrisponderebbe ad una sorta di Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, in cui si dà grande rilievo al valore della nonviolenza (cui è dedicato un capitolo dell'opera) ed al rispetto della donna e dello straniero.

L'opera e la vita di un uomo coraggioso come Mahmoud Taha meritano una migliore conoscenza in Europa e nel mondo, negli ambienti musulmani ed altrove. L'Islam è ormai assimilato all'integralismo ma il mondo islamico è attraversato da altre correnti culturali e religiose. Di fronte all'intolleranza il messaggio di Taha è, sicuramente, fonte di apertura e di speranza.

(Tratto da AZIONE NONVIOLENTA n 7, 1995)

CANTO D'INIZIO

PREGHIERA: *SALMO 72, 1-11*

Antifona: Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
E abonderà la pace.

**Dio, dà al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;**

**regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.**

**Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.**

**Ai miseri del tuo popolo renderà giustizia
salverà i figli dei poveri
e abatterà l'oppressore.**

**Il suo regno durerà quanto il sole,
quanto la luna per tutti i secoli.**

**Scenderà come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorà la terra.**

**Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace,
finchè non si spenga la luna.**

**E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.**

**A lui si piegheranno gli abitanti del deserto,
lambiranno la polvere i suoi nemici.**

**I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte,
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.**

**A lui tutti i re si prostreranno,
lo serviranno tutte le nazioni.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
E abonderà la pace

LETTURA: *APPELLO AD UNA RELIGIONE PERFETTA di Mahmoud Mouhammad Taha*

L'Islam... sotto la forma con la quale è vissuto fino ai nostri giorni non è che la "prima missione"... L'Islam vero e definitivo è quello della "seconda missione", quello cioè che è stato predicato da Maometto alla Mecca, ma che è stato temporaneamente soppiantato dalla predicazione di Medina. In effetti quando Maometto ha cominciato a proclamare il suo messaggio, egli si è richiamato alla religione perfetta, la quale si basa sulla responsabilità e sulla ragione dei suoi membri e fa appello alla loro libertà. A causa però dell'impreparazione dei suoi concittadini e del livello "grossolano" della civilizzazione del settimo secolo, in considerazione di un messaggio così sublime, egli è stato obbligato, dopo essere emigrato dalla Mecca a Medina, a ridurre le proprie ambizioni e, per ragioni pedagogiche, ad abbassarsi al sottosviluppo culturale e religioso della sua epoca. Predicò allora una religione che faceva appello alla credenza più che alla conoscenza. E' a livello di questa prima missione che i musulmani hanno vissuto fino ad oggi. Ormai però, a causa del progresso raggiunto dall'umanità, è giunto il momento di passare alla seconda missione. Occorre dunque abbandonare la prima Legge (charia), istituita a Medina (...) per fondare la seconda Legge che corrisponde all'Islam perfetto e che si ispira alle "radici" della religione... Così nella nuova Legge, non esiste più la guerra santa, né schiavitù, né capitalismo, né inequaglianza tra uomo e donna, poligamia, né ripudio, né l'uso del velo, né la separazione dei sessi.

(da "Mahmoud Mouhammad Taha voleva un Islam nonviolento"; AZIONE NONVIOLENTA N.7, 1995)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *SALMO 72, 12-19*

Antifona: Dio farà giustizia per i poveri:
li salverà dall'oppressione.

**Egli libererà il povero che invoca
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.**

**Li riscatterà dalla violenza e dal sorpreso,
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.**

**Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia;
si pregherà per lui ogni giorno,
sarà benedetto per sempre.**

**Abbonderà il frumento nel paese,
ondeggerà sulle cime dei monti;
il suo frutto fiorirà come il Libano,
la sua messe come erba della terra.**

**Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole persista il suo nome.**

**In lui saranno benedette tutte le stirpi della
terra
e tutti i popoli lo diranno beato.**

**Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
egli solo compie prodigi.**

**E benedetto il suo nome glorioso per sempre,
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Dio farà giustizia per i poveri:
li salverà dall'oppressione.

LETTURA: *QUESTO E' IL MIO SENTIERO* di Mahmoud Mouhammad Taha

...L'Islam definitivo è il livello dell'individualità. L'individualità non può essere raggiunta da chi è diviso al suo interno. Quando la mente conscia non è più in conflitto con il subconscio, si ottiene l'unità dell'essere, e ciò è caratterizzato dall'integrità del cuore, chiarezza di pensiero, beltà di forme, realizzando con ciò la vita dell'intelletto e del cuore, che è la forma più alta di vita. (...) Questo stato superiore può essere raggiunto solo con un duplice metodo: la società giusta (dove regnano uguaglianza economica e sociale e democrazia) e il metodo educativo scientifico...

(da "Omaggio a Mahmoud Mouhammad Taha", www.sgi-italia.org)

Momento di silenzio

CANTO

PREGHIERA: *CANTICO Isaia 11, 5-9*

Antifona: Sul monte santo del Signore,
lupi e agnelli vivranno in pace.

**La giustizia e la fedeltà saranno legati a lui
come cintura stretta attorno ai fianchi.**

**Lupi e agnelli vivranno insieme in pace,
i leopardi si sdraieranno accanto ai capretti.**

**Vitelli e leoncelli mangeranno insieme,
basterà un bambino a guidarli.**

**Mucche e orsi pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno
gli uni accanto agli altri,
e i leoni mangeranno fieno come i buoi.**

**I lattanti giocheranno presso i nidi di serpenti
E se un bambino metterà una mano nella tana
di una vipera non correrà alcun pericolo.**

**Nessuno farà azioni malvage o ingiuste
Su tutto il monte santo del Signore.**

**Come l'acqua riempie il mare,
così la conoscenza del Signore
riempirà tutta la terra.**

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era in principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen**

Antifona: Sul monte santo del Signore,
lupi e agnelli vivranno in pace.

LETTURA: *LA RELIGIONE E' UNA di Mahmoud Mouhammad Taha*

... La religione è fondamentalmente una: questa unità proviene dall'origine divina del cosmo e dell'uomo. Quest'ultimo però a causa del cattivo uso che ha fatto della sua libertà, è caduto in una ignoranza che gli impedisce di contemplare il fondo divino del suo essere e la divinità del cosmo. Da allora le diverse religioni che si sono succedute sulla terra sono state tappe della riconquista di questa conoscenza e di questa libertà primordiale sull'ignoranza, sulla costrizione e sulla violenza. L'Islam è l'ultima tappa di questa riconquista.

(da "Mahmoud Mouhammad Taha voleva un Islam nonviolento"; AZIONE NONVIOLENTA N.7, 1995)

Momento di silenzio

INTENZIONI DI PREGHIERA

R.. Donaci, Padre, la pace!

- **Preghiamo per il mondo intero, perché ogni uomo diventi costruttore di pace.**
- **Preghiamo per i paesi in guerra, perché cessino le ostilità e siano risparmiate tante vite umane.**
- **Preghiamo per ogni uomo che si vende alla violenza, al terrorismo, al razzismo, perché si ricreda ed impari a vivere per gli altri.**
- **Preghiamo per tutte le famiglie, perché vivano la vocazione all'unità nell'amore e nella fedeltà reciproca.**

Intenzioni personali (Chiunque vuole può esprimere la propria intenzione di preghiera)

PREGHIERA CONCLUSIVA*TU MI BASTI di Rabi'a al-Adawiyya*

**Dio mio,
tutti i beni che mi hai riservato
sulla terra
donali ai tuoi nemici;
e tutto ciò che mi hai riservato
nell'altro mondo
ai tuoi amici;
perché Tu mi basti.**

**Dio mio,
se Ti adoro per paura dell'inferno,
bruciami nell'inferno;
e se Ti adoro per speranza del paradiso,
escludimi dal paradiso.
Ma se Ti adoro unicamente per Te stesso,
non privarmi della tua eterna bellezza.**

**Dio mio,
la mia sola occupazione
e tutto ciò che desidero a questo mondo
di tutte le cose create,
è ricordarmi di Te;
e nel mondo a venire,
di tutte le cose del mondo a venire,
solo aspiro ad incontrarti.
Così è per me;
ma Tu, fa secondo la tua volontà.
AMEN**

*(da SALMI SUFI; ed Icone, 2004)***CANTO FINALE**